



ALFABETO ASTRATTO

DI ALFRED MILOT MIRASHI

ALFRED MILOT MIRASHI
ANA ORTÍN MAESTRE
ANGELO TASINI
ANJA KUNZE
ANNA SECCIA
CARMEN TOSCANO
ELISABETTA PIENI
EMANUELE FORTUNATI
FEDERICO MANZI
GABRIEL LASS
GIUSEPPE BERTOLINO
GRAZIELLA GIUNCHEDI
HECTOR ACEVEDO
HUANG ZHE
IRYNA OSTAPYUK
IVANO D'ANNIBALE
JIEYU ZHENG
LEONOR HOCHSCHILD
LLUÍ CARBÓ
LUCIANO NAVACCHIA
MARCO BETTOCCHI
MARTA BONTEMPI
MATTEO FERRETTI
MIGUEL GOMEZ
MONICA MELANI
MICHELE SIMONETTI
MICHELE STANZIONE
ORIANA PAPAIS
SALVO FERRANTE
STROUX
TAMÁS NÁRAY
TIZIANA STOCCO
SAMYA ILARIA DI DONATO

MILOT



Arte è cercare nei colori le parole che non si dicono, le parole che si vorrebbero dire, quelle che forse era meglio non pensare. Arte è lasciare che le fiamme divampino. Arte, se ci guardi dentro ti azzanna il cuore. Arte è un'altalena senza corde sospesa nell'aria. Arte è un morso di belva senza freni. Arte è l'ultimo appiglio sull'abisso della pazzia. Arte è sogno dipinto profumato d'amore. Arte è parole colorate posate nel vento. Arte è contatto vorace di due amanti. Arte è sparare senza sapere chi colpire, correre senza conoscere lo schianto. Arte è germoglio nel cuore di chi vive, di chi nasce ogni giorno vivendo da millenni. Arte è pulsare frenetico giacendo immobile. Arte è non aspettare che le cose cambino è cambiare. L'Arte è un inarrestabile vomito dell'anima che fissa colori, parole, suoni e immagini negli spazi del dolore. Arte è un livido oscuro posto alla fine della strada di chi ha lasciato che il tempo gli scivolasse accanto senza notarlo. Arte è il vuoto di illeggibile firma posta a fine della mia vita.

Miguel Gomez



mundi Live

**ALFABETO
ASTRATTO
DI ALFRED MILOT MIRASHI**

ALFRED MILOT MIRASHI
ANA ORTÍN MAESTRE
ANGELO TASINI
ANJA KUNZE
ANNA SECCIA
CARMEN TOSCANO
ELISABETTA PIENTI
EMANUELE FORTUNATI
FEDERICO MANZI
GABRIEL LASS
GIUSEPPE BERTOLINO
GRAZIELLA GIUNCHEDI
HECTOR ACEVEDO
HUANG ZHE
IRYNA OSTAPYUK
IVANO D'ANNIBALE
JIEYU ZHENG
LEONOR HOCHSCHILD
LLUÍ CARBÓ
LUCIANO NAVACCHIA
MARCO BETTOCCHI
MARTA BONTEMPI
MATTEO FERRETTI
MIGUEL GOMEZ
MONICA MELANI
MICHELE SIMONETTI
MICHELE STANZIONE
ORIANA PAPAIS
SALVO FERRANTE
STROUX
TAMÁS NÁRAY
TIZIANA STOCCO
SAMYA ILARIA DI DONATO



mundi LIVE

Dedicato a Placido e Maria Orsola Tedesco Immordino, Imir Immordino
Luigi Bellini (Collezione Privata Luigi Bellini)

IL VIAGGIO NELL'ARTE DI MUNDILIVE ACADEMY FOUNDATION

Il viaggio come esperienza di vita, viene raccontata nell'Associazione Mundi.

Una filosofia di vita, uno stile di esistenza legato all'amore per l'arte e per gli artisti, un mondo reale e favoloso che riempie le nostre anime, le parti più sensibili delle nostre esperienze. Il viaggio, in generale, nella vita dell'individuo ha avuto sempre un significato variopinto, se per alcuni ha rappresentato esplorazioni, studi di diverse forme di vita, per altri ha significato imporre una supremazia e una conquista su popoli che vivevano in continenti creduti disabitati. Il viaggio ha anche un significato metaforico, quando cominciamo l'esperienza della vita si parla del primo viaggio, così come quando intraprendiamo il distacco dal mondo, si fa riferimento all'ultimo viaggio. I viaggi mitologici di Omero e Virgilio, per citare due esempi molto noti, che ci raccontano le gesta di viaggiatori-eroi chiamati Ulisse ed Enea, legati a gloriosi territori che tanto hanno contribuito alla crescita della mitologia, della filosofia e delle scienze. Intraprendono viaggi esaltanti, misteriosi e pericolosi ma entrambi giungono vittoriosi alla loro meta, arrivano ad ottenere il loro fine dopo aver superato le peripezie più improbabili e favolose. L'arte si può considerare a tutti gli effetti un viaggio, una traiettoria artistica, seppure con differenti stili, figurativo, astratto, concettuale come metafora della bellezza, dell'armonia ricerca dell'equilibrio nella composizione e nel colore, sperimentazione delle varie tecniche e superamento delle correnti artistiche. La continua scoperta, o anche riscoperta di alcuni concetti o filosofie si sposano con la costante voglia e sete di creare realizzare opere d'arte pittorica, scultorea, installazioni che possano far godere lo spettatore esperto ma anche avvicinare alla bellezza, alla delicatezza il pubblico meno "specializzato". Il viaggio dell'arte e per l'arte che l'Associazione Mundi svilupperà sarà una collaborazione per la valorizzazione dell'espressività degli artisti, un percorso che porterà a sublimare valori che renderanno piacevole il nostro itinerario. L'arte, così come la vita, va vissuta nella forma più alta e più spirituale, il viaggio dell'arte innalzerà gli spiriti che vorranno elevarsi spiritualmente e allontanarsi dalle mediocrità e meschinità della vita quotidiana.

"E il naufragar m'è dolce in questo mare", Giacomo Leopardi Infinito.

La Presidente M. Chiara Immordino Tedesco in Doria Colonna

Prof. Valeriano Venneri

Si ringraziano:

Samya - Ilaria di Donato madrina ispirazionale, Vincenzo Immordino, Alfred Milot Mirashi, Giuseppe Bertolino, Sveva Bellini, Young Xu Wang, Deborah Mendolicchio, Marco Genzanella, Antonio Campanile, Maura Demeo, Rosario Sprovieri, Luca Venturi critico d'arte.

Ha collaborato:

Sara Cochetti Del Vecchio

ALFABETO ASTRATTO IN MOSTRA

MUSEO BELLINI

(Palazzo Bellini, Via Lungarno Soderini - Firenze)

dal 15 al 30 giugno 2024

AAIE CENTER FOR CONTEMPORARY ART

(Roma 2024)

dal 5 al 12 luglio 2024

PALAZZO DELL'EMICICLO

(Presidenza del Consiglio Regionale d'Abruzzo)

8 novembre 2024: Vernissage - 20 novembre 2024: Finissage

MUSEO BELLINI

(Palazzo Bellini, Via Lungarno Soderini - Firenze)

dal 23 novembre al 3 dicembre 2024



L'arte contemporanea, nella sua essenza, trascende confini geografici e culturali, proponendo un dialogo universale che risona oltre le distinzioni nazionali. La mostra "Alfabeto Astratto" al Museo Bellini di Firenze incarna perfettamente questo spirito transnazionale, fungendo da crocevia per artisti di diverse provenienze, ciascuno portatore di visioni uniche che, seppur radicate nelle loro culture di origine, dialogano con un pubblico globale. Attraverso questa esposizione collettiva, il museo non solo mette in luce la diversità delle espressioni artistiche, ma sottolinea anche come l'arte possa agire come ponte tra diverse realtà, stimolando riflessioni condivise e promuovendo una comprensione più profonda e inclusiva delle varie identità e storie umane. In questo modo, la mostra si configura come una celebrazione della capacità dell'arte di connettere persone, idee e culture in un flusso continuo di scambio e ispirazione reciproca.

La mostra collettiva riunisce una serie di artisti internazionali, tra cui spiccano Zheng Jieyu e Huang Zhe che venuti dalla Cina, ognuno portando un contributo distintivo all'esplorazione del tema.

Zheng Jieyu cattura nelle sue opere una profonda riflessione sulla solitudine individuale causata dai meccanismi sociali contemporanei. Le sue creazioni esplorano la tensione tra natura e disciplina, evidenziando come le variazioni estetiche e le tendenze artistiche possano modulare e influenzare la percezione del mondo individuale, servendo così come un commento critico sulla modernità e il suo impatto sulla psiche umana.

D'altro canto, Huang Zhe, con la sua serie "Role Play", esplora la ricerca dell'identità attraverso la composizione di scene di vita quotidiana riarrangiate in chiavi surreali. Utilizzando il verde come linguaggio artistico predominante e figure capovolte per simboleggiare la sfida della scoperta di sé, Huang crea un dialogo visivo che esplora lo stato emotivo astratto, arricchendo la mostra con una narrativa visiva che interpella direttamente l'osservatore.

Insieme, le opere di Zheng e Huang offrono una panoramica complessa ed emotivamente ricca del panorama dell'arte contemporanea, sottolineando l'importanza degli scambi culturali e delle collisioni multiculturali in un mondo sempre più connesso e dinamico.

Wang Yongxu e Yaning Zhu
AAIE Center for Contemporary Art

ALFABETO ASTRATTO

L'arte è prima di tutto superficie, quella dei manufatti e degli involucri che rivestono un mondo speculare, quello delle idee. La superficie della tela costruita in cotone, colori, pigmenti, impasti, terra, minerali... sono tutti elementi parte di questo mondo materiale. Dal microcosmo, da componenti infinitesimali, parti del pianeta al più grande macrocosmo universale. Un viaggio, quello dell'artista e delle sue azioni, che trascina con sé importanti quantità di nozioni, elementi, visioni... che costituiscono il corpo e l'anima di ogni suggestione artistica che si imprimerà su una superficie. L'artista guarda, tocca, ascolta e attraverso gli organi di senso fa fluire dentro di sé suggestioni che poi defluiscono attraverso un manufatto. In quei passaggi sottili di informazioni, dove la propria cultura e formazione stabiliscono i limiti e le aperture, si muovono energie creative instabili e pronte a mettersi al servizio di una mente e di un cuore dotati di volontà. Si tratta di quella condizione vaga e non codificabile che si identificava con la parola ispirazione. Torneremo più avanti ad occuparci, pur se con brevi cenni, del ruolo fondamentale che nel passato rivestivano queste forze nel complesso mondo della creatività umana e di come gli uomini avessero credenze e conoscenze ben precise intorno a queste dinamiche. Le idee hanno necessità di vestirsi per andare nel mondo e spesso il vestito dell'arte è stato l'abito ideale per accompagnare visivamente il mondo dell'astrazione del pensiero. Quindi nel mondo dell'arte abbiamo assistito da sempre ad un proliferare di simboli, astrazioni di concetti o altrettante immagini profonde sintetizzate in pochi segni capaci di evocare nel profondo del subconscio conoscenze archetipali, mondi sommersi nell'infanzia dell'umanità. Occorre ringraziare l'arte e gli artisti che hanno saputo, coscientemente o incoscientemente, mantenere un contatto così forte e sentito con le nostre radici occulte, il nostro sapere più profondo. L'arte è sempre stata un ponte verso l'interno e forse questo è il suo unico e vero ruolo. Ho conosciuto molti artisti con cui ho avuto l'onore di intessere dialoghi profondi intorno alla magia della creatività

e ai curiosi e allo stesso tempo magici accadimenti che si manifestano nei momenti in cui l'energia creativa passa attraverso il corpo: dall'anima, dall'interno e si volge verso l'esterno come un torrente di energia pura, primigenia. Anticamente e forse anche oggi, alcuni artisti erano soliti prepararsi interiormente all'incontro con le muse ispiratrici, elementali, pronti a soccorrere gli uomini e ad aiutarli a condursi dove volevano andare. Viaggi interiori che montavano dentro con forze troppo difficili da gestire, dove la mente vacillava mentre attendeva una sorta di segnale, di spinta a passare all'azione, magari con un pennello in mano, facendosi così conduttore fra i due mondi apparentemente così distanti. Allora quei pensieri, quelle conoscenze così complesse e articolate, trovavano la via della materializzazione attraverso forme e colori, materiali che solo apparentemente sostituivano una parte del mondo ideale, spesso invece lo incarnavano nel vero senso della parola. Quell'immagine, quel simbolo, diveniva la fusione completa tra significato e significante, simbolo indivisibile e capace di evocare dentro l'osservatore immagini indefinite ma suggestive ed evocative di una dimensione cognitiva altra. Il contatto e l'osservazione di determinate forme e colori conducono già a consapevolezza e conoscenza non necessariamente riconducibili ad elementi decodificabili e spiegabili attraverso ambiti culturali noti. Chi ha sondato questi abissi e li ha avvicinati alla superficie attraverso l'arte, ha sperimentato il contatto fra il mondo invisibile e quello che riteniamo candidamente il regno del reale. L'artista Paul Klee scrisse: "L'arte non riproduce ciò che è visibile, ma rende visibile ciò che non sempre lo è". Parole mirabili e piene di sottili riferimenti lasciati a decantare solo per chi poi sarà in grado di bere il calice... o ancora "Sapere, osare, volere e tacere", le quattro parole codificate dal magista Eliphas Levi ad indicare le chiavi d'accesso e la relativa condotta da tenere alla presenza delle arti magiche e ai mondi che si aprono al loro cospetto.

Marco Genzanella

PICTA PER ALFABETO ASTRATTO

La cultura oggi è vittima designata
del sistema politico, sociale ed economico contemporaneo.

L'arte contemporanea può contribuire a migliorare la qualità della vita di tutti i giorni.

La bellezza è stata per secoli è stata per secoli l'obiettivo fondamentale dei grandi mecenati fiorentini.

La città di Dante, dei Medici, degli Uffizi ha ospitato illustri maestri che hanno lasciato un segno indelebile contribuendo alla creazione di un patrimonio artistico culturale unico.

Tramite l'arte riscopriamo un valore più alto, una dimensione umana e spirituale che resiste al di là del mercato finanziario e di qualsiasi logica consumistica.

Alfabeto Astratto è una mostra voluta da Chiara Margherita Immordino e dalla Fondazione Mundilive per Palazzo Bellini, artisti contemporanei viventi espongono le loro più recenti creazioni nelle sale del prestigioso Palazzo.

Linguaggi che attraverso il segno e il colore vogliono essere protagonisti del sistema dell'arte nazionale ed internazionale.

Giuseppe Bertolino, artista
Presidente di PICTA

LA LUCE È LA VIA, IL COLORE LO STRUMENTO

Cit. Samya

Incipit al Catalogo della Mostra d'Arte "Alfabeto Astratto"

Benvenuti nell'universo della mostra "Alfabeto Astratto", un viaggio attraverso il mondo dei colori e delle emozioni, dove l'arte diventa una forma di cura e benessere. In questa esposizione, un gruppo di artisti straordinari esplora la profonda connessione tra il colore e la psicologia, dimostrando come l'arte possa influenzare positivamente la nostra vita quotidiana.

L'Importanza dei Colori e la Cromopsicologia

I colori hanno un potere incredibile: essi possono evocare emozioni, influenzare il nostro umore e persino modificare la nostra percezione del mondo. La cromopsicologia, lo studio degli effetti dei colori sulla psiche umana, ci insegna che ogni tonalità ha una sua vibrazione e significato specifico. Dal blu calmante al rosso energizzante, ogni colore può interagire con la nostra mente e il nostro corpo in modi unici e profondi.

Arte come Cura: Il Posizionamento delle Opere

Gli artisti di "Alfabeto Astratto" hanno creato opere che non sono solo visivamente affascinanti, ma anche terapeutiche. L'arte posizionata in modo strategico all'interno delle case e degli ambienti di lavoro può trasformare questi spazi in luoghi di rigenerazione e armonia. Immaginate un ufficio dove il verde stimola la creatività e riduce lo stress, o una casa dove il giallo porta gioia e ottimismo. Questi artisti, attraverso le loro creazioni, offrono strumenti preziosi per migliorare la qualità della vita delle persone.

Ringraziamenti Speciali

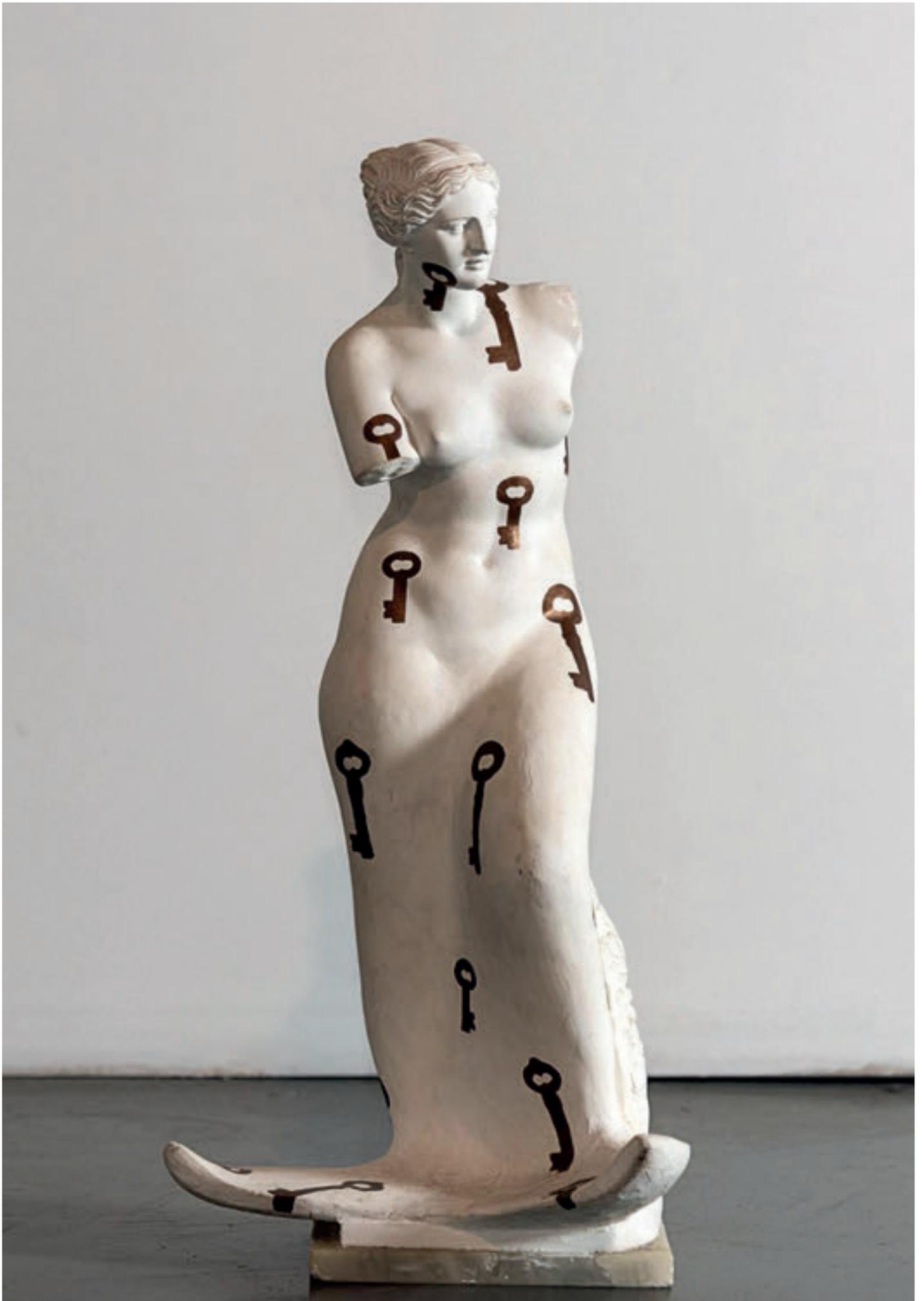
Vorrei esprimere la mia profonda gratitudine a Mundi Chiara Margherita Tedesco Immordino In Doria Colonna per avermi scelta come Madrina di questa straordinaria mostra. È un onore e un privilegio poter sostenere un progetto così significativo che unisce arte e benessere con la nostra anima.

Un abbraccio di Luce e colore

Samya dei Colori- mentor of color

Imprenditrice, artista, autrice di oltre 40 libri tradotti già in 7 lingue,

creatrice della corrente artistico filosofica Colorsophia e del progetto Coloranima.



ALFRED MIRASHI “MILOT”

Milot, artista contemporaneo nato nel 1969, risiede e lavora a Firenze. Si laurea presso l'Accademia delle Belle Arti di Brera nel 1999, ottenendo una borsa di studio per l'University of Art & Design di Loughborough in Inghilterra. Nel 2003, espone al Museo del Maschio Angioino di Napoli con la mostra personale “Le Veneri di Milot”, curata da Francesco Poli ed Eduardo Cicelyn. Nel 2010, riceve il “Premio alle Eccellenze” durante la rassegna Napoli Cultural Classic. Durante le Olimpiadi del 2012, viene insignito della medaglia d'oro in pittura al Barbican Center Museum di Londra. Nello stesso anno, è invitato a partecipare alla VI edizione della Biennale d'Arte Internazionale di Beijing presso il Museo Nazionale di Pechino. Nel 2014, partecipa alla rassegna “Open 14” a Venezia Lido, esposizione internazionale di scultura ed installazione curata da Paolo De Grandis. Nel 2015, vince il primo premio al Museo Water Cube Beijing. Nel 2016, riceve l'onoreficenza di Visiting

Professor presso l'Università di Arte e Design di Shandong in Cina e cura la sezione internazionale della 6° Biennale della Fotografia di Jinan, Shandong, Cina. Nello stesso anno, vince il primo premio della rassegna “Eccellenze dell'Arte Contemporanea” a Roma, curata da Francesco Gallo Mazzeo, e cura la mostra personale del fotografo internazionale Zeng Yi al Museo Nazionale di Tirana. Espone in una doppia personale “Azione e Pensiero Xhixha e Milot” presso il Palazzo Reale di Torino, curata da Anselmo Villata, e partecipa alla 10° edizione di “Stemperando” - Biennale delle Opere su Carta di Torino. Espone anche la mostra personale “Believe” presso la Galleria Tornabuoni di Firenze, curata da Lucio Trizzino, e realizza la scultura permanente a Lizzanello (LE) nella rassegna “Arte & Diritti Umani”, curata da Massimo Guastella. Nel 2018, realizza la scultura permanente “La Chiave di Cervinara”, lunga 20 metri, curata da Peppino Vaccariello. Nel 2019, espone a Pechino nella rassegna “The

International Artist and Children's Art”, curata da Liu Ruowang, e al Museo d'Arte Contemporanea Arcos di Benevento nella personale “Key for Humanity”, curata da Ferdinando Creta e Nello Valente. È curatore per l'installazione monumentale di due sculture del Maestro Wu Weishan al Museo Leonardiano di Vinci. Dal 2020, ricopre il ruolo di Direttore del DODO Art Museum di Pechino. Nel 2022, a Palazzo Reale di Napoli, vince il Premio alla Carriera “Artisuvitas”. Durante lo stesso anno, ha esposto in piazza del Mercato a Napoli la scultura monumentale “Key of Today” dalle dimensioni di 20x10x10 metri, a cura di Maurizio De Giovanni con la direzione artistica di Michele Stanzone. Nel 2024 è autore dell'opera monumentale permanente “Albanian Key” che verrà installata nella città di Scutari, Albania. Le sue opere sono parte di numerose collezioni in musei ed enti pubblici.



ALFRED MILOT MIRASHI



ANA ORTÍN



ANA ORTÍN MAESTRE.

Nata a Elda, Spagna nel 1982. Laureata in Belle Arti presso l'Universidad Politécnica de Valencia nel 2005. Ha più di 15 anni di esperienza nell'insegnamento di corsi di pittura al CEA di Elda e Petrer. Con più di trenta mostre nazionali, sia individuali che collettive, e sette mostre internazionali, Ana è conosciuta e attiva all'interno della comunità artistica spagnola. Ha anche illustrato diversi libri e riviste. Fa parte del gruppo ELDADO, che ha recentemente vinto il premio Cadena Ser Radio Elda 2023 per la cultura.

Il tratto sciolto e la forza della pennellata caratterizzano il lavoro di questa giovane artista inquadrata in una linea figurativa dai chiari toni espressionisti. La sua arte è anche uno specchio del suo impegno per la natura e della sua consapevolezza ecologica. Il miglior esempio di ciò sono i toni del blu in cui incornicia le allegorie del mare dove è nata, il Mediterraneo. Il volto catturato dall'amo è una metafora del danno che si sta arrecando a questo specchio d'acqua, è il grido della natura di fronte agli abusi umani. L'esercito dei tonni risplende di splendore con una tecnica mista in cui, come sempre, predominano gli acrilici e qui accostati ai pastelli. Forza, contrasti, freschezza e impegno predominano in quest'opera interessante, essenzialmente mediterranea.

MAESTRE



ANGELO

INANNA,

dea sumera, trasformata dall'artista in un'immagine fluttuante nello spazio. Ritratta in modo frontale, l'immagine appare investita da un alone "iconico", sacrale, d'ascetico distacco.

L'ARTISTA CREA UN "SILENZIO" PITTORICO. L'ARTISTA ATTRAVERSO UNA BANDA LUCIDA EVIDENZIA LA DIMENSIONE "INTERIORE", SPINGENDO L'OSSERVATORE AD ENTRARE IN QUESTA GLASSA

PITTORICA.

I girali decorativi, che fluttuano dal capo della divinità, paiono altrettanti segnali indicatori della dimensione interiore del dipinto. L'artista intesse intorno alla dea una pittura baroccheggianti e futuristica. Fuori da ogni riferimento iconografico, sembra attingere alla dimensione visiva del cinema di fantascienza, Fantasy, aggiungendo anche elementi divistici riconducibili alla grafica dell'Art rock e del glam. Le cromie fluo e innaturali collocano queste visioni profonde in una dimensione temporale distopica.

L'osservazione di questo dipinto conduce ad un viaggio interiore dove si perdono le coordinate spazio temporali.

L'immagine spinge verso una decodificazione visiva più prossima a future civiltà che a vestigia del passato. L'artista sembra evocare una mitologia post apocalittica, dove il messaggio della dea si fa profetico e legato ad eventi futuri.

La fruizione della pittura di Angelo Tasini è sempre un viaggio dentro sé stessi.

Vediamo ciò che abbiamo già dentro.

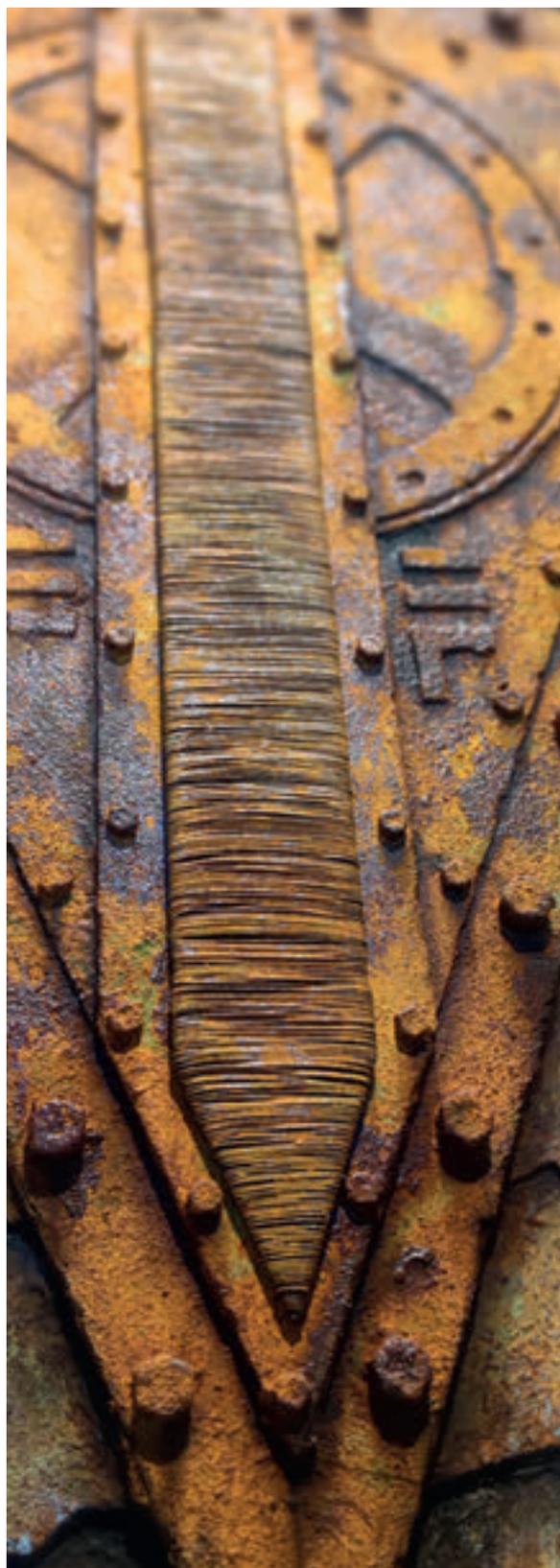
La potenza di questa pittura risiede nel riuscire a farlo emergere.

COLLEZIONE: COLORDEA

In questa opera, un muro piastrellato di vecchie maioliche incrinato diviene la tela ideale dove far calare l'ennesima divinità urbana, Seshat, scriba dell'antico Egitto.

Fra i segni lasciati nel tempo da ignari artisti del graffito in una stratificazione segnica che sembra ricalcare un cerimoniale casuale ma efficace. Un pantheon arcaico con vernici spray, ritorna indelebile sui moderni muri metropolitani. Non servono templi né luoghi sacri per parlare un linguaggio interno e animico.

Si possono prendere in prestito i linguaggi della strada e ribadire concetti universali all'interno di un dialogo che mira a mimetizzarsi nel mondo.



TASINI



ANJA KUNZE

Anja Kunze nasce a Reichenbach(DE) il 29/07/1983 e sin da piccola scopre nell'arte la via più naturale per connettersi col mondo; ha solo 13 anni quando vende la sua prima opera ed allestisce una personale nella Sparkasse, una banca. Nel 1995 vince il 1° premio nel concorso di pittura su Caroline Friederike Neuber. L'anno dopo tiene già una personale nel Regionalmuseum di Lobenstein seguita dalla bipersonale con il fotografo Kersten Mahler, col quale instaura un lungo e prolifico sodalizio.

Frequenta la Scuola d'arte, teatro e musica Clara-Wieck-Gymnasium di Zwickau e la scuola per la creatività, scultura e pittura Berufliches Schul- und Bildungszentrum a Plauen. Nei primi del 2000 si trasferisce in Italia e al fianco dell'architetto e designer Paolo Torresan come suo curatore e art advisor, si inserisce nel mercato d'arte lombardo. Espone all'Art Space Marlen di Valencia(ES) e a Novara realizza la sua prima performance che esegue anche per Globe TV Channel. Nel 2010 è selezionata come artista del mese dalla Farma Gallery di Malpensa ed espone all'Università di Almeria(ES).

Nel 2011 diviene madre e, spostatasi in Abruzzo, inizia a diffondere le sue opere tra musei e circoli culturali abruzzesi e laziali; è al Museo delle Genti d'Abruzzo(PE), ai Musei Michetti e Barbella(CH), nelle Sale del Bramante a Roma; con la personale Mother and Her è nel Palazzo Savelli di Albano Laziale, al MADXI di Latina e al Museo Emilio Greco di Sabaudia. Vince il Premio d'acquisto e per due ben volte il 3° Premio all'Internazionale di pittura e scultura G.D'Annunzio (Francavilla al Mare) poi il 2° Premio al Concorso di Pittura Premio Città Pineto (TE).

È attrice nel ruolo di sé stessa e scenografa con le sue tele nel cortometraggio Exhibitionist di Randall Paul. La Pinacoteca d'Arte Contemporanea di Teramo le seleziona l'opera Hidden; la serie Solitudine e Mantica, è in permanente nella Galleria La Riva di Giulianova(TE) e la serie La Vita Mutevole è in permanente al Miglianico Golf Country Club(CH). A Pescara co-organizza con l'artista D. Coccozza l'Evento di Beneficenza SAVE-Artisti per Ac-

cumoli, donando alla causa il ricavato dell'avvenda delle sue tele. Nel 2017 è in una personale nella Gagalerie di Monaco e a Portland(USA) nella Bipersonale con V. Francioni Perfect Gold-Red Imperfection nello Hi Lo Autograph Collection.

In questi anni avvia una stretta collaborazione col gallerista pescarese Cesare Manzo e presso la sua Galleria espone la serie Molto, a cui la pittrice è particolarmente legata.

Nel 2018 ottiene un riconoscimento all'Armory Arts Week di New York. È ideatrice e docente di workshop e laboratori artistici presso il LADA di Francavilla al Mare, crea etichette artistiche per la tenuta Scelza(CH); realizza cover di cd per il pianista Piotr Lachert, copertina di libro e cd Cento Battiti, di Barbieri-Rubino e la pianista e scrittrice Justyna Philipp, vuole l'opera Purezza come copertina del suo ultimo libro. Per Don The Fuller dipinge pantaloni autografati su proposta della Galleria Arte Incontro (PE) e ne crea una serie su richieste private. Nello stesso anno realizza FLOW out, prima performance fluida, al Museo Vittoria Colonna (PE) nell'ambito della SAVE Biennale d'Arte Contemporanea, con una danzatrice che muovendosi sulla tela, personifica strumento e opera, gesto pittorico e vitale, concretizzando appieno la concezione dell'artista di un'arte vera e vivente.

È in collaborazione esclusiva con Phi Hotels che ne ospitano esposizioni permanenti, con Tele Sacre è al Phi Hotel Hortensis di Assisi, mentre al Phi Hotel Alcione di Francavilla al Mare vi sono le serie Remain e Orar. Nel 2019 inaugura un proprio spazio espositivo(CH) e durante l'emergenza covid realizza installazioni all'aperto con tre dittici, di 100x300cm e di 200x250cm, sostenendo l'urgenza espressiva dell'arte soprattutto in fasi funeste come quelle legate alla pandemia. Nel 2021 ottiene un riconoscimento a LAQUILART(AQ) per l'impegno sulla promozione dell'arte contemporanea. Nel lavoro della Kunze c'è intenzione ma guidata dalla volontà di abbandonarla, c'è concentrazione ma fatta di disgregazione, c'è la materia che tende all'intangibile nella ricerca dell'essenza della verità.

ANJA KUNZE



ANNA

ANNA SECCIA



Anna Seccia nasce ad Ortona (CH) e risiede a Pescara. Dopo aver compiuto gli studi artistici ha frequentato la Facoltà di Architettura ed è stata titolare della Cattedra Discipline Pittoriche e Plastiche presso il Liceo Artistico di Pescara.

Ha frequentato numerosi corsi di formazione, aggiornamento e workshop nell'ambito della danza, comunicazione interpersonale, in quello creativo espressivo della pittura e della consapevolezza corporea e Art Therapy.

Grazie a queste esperienze dopo una lunga ricerca crea nel 1994 un progetto di arte sociale denominato "La Stanza del Colore", legato alla pratica relazionale a partire da una concezione dell'arte come attivazione di processi. Attraverso happening e performance in spazi pubblici e istituzionali coinvolge persone di tutte le età per la realizzazione di opere pittoriche corali.

Visual artist, performer ed hand artist ha svolto una intensa attività espositiva in Musei, Spazi pubblici e Fiere, fin dal 1970. Nel 2011 viene invitata da Vittorio Sgarbi alla 54° Biennale di Venezia, Pad

Italia diffuso/Abruzzo. Dal 2016 si interessa di Hand e Belly Art, attraverso la tecnica del calco, per la creazione di sculture collaborative che fermano tempo.

Nel 2020 - 2022 realizza il progetto "Centenari d'Abruzzo in tour" per raccontare la sua terra attraverso la scultura delle mani di persone che hanno superato i cento anni di età.

Nel 2017 entra a far parte del gruppo Atomosfera.7 sotto la direzione artistica del M° Achille Pace e con esso porta avanti importanti progetti espositivi con un attento riesame dei rapporti arte-società, uomo-ambiente.

Autorevoli studiosi si sono interessati alla sua ricerca e la sua pittura è considerata nel secondo tomo di "Generazione Anni Quaranta", 6° volume della "Storia dell'Arte Italiana del 900" di Giorgio di Genova - Ed. Bora. È presente nel "Dizionario dell'Arte Abruzzese Contemporanea" di Leo Strozzi - Ed. Motta, in "Tracciati d'arte in Abruzzo" di Carlo Fabrizio Carli, nel "Magi 900" - Ed. Bora e in molte altre pubblicazioni.

SECCIA



CARMEN TOSCANO

CARMEN TOSCANO



Carmen Toscano dopo la laurea in biologia decide di seguire il sogno dell'arte che l'ha sempre accompagnata fin da adolescente e dal 2005 intraprende definitivamente il suo percorso artistico.

Carmen Toscano artista poliedrica, predilige, nelle sue espressioni artistiche, le forme che si intrecciano alle altre, la poesia, la forza del colore e la gestualità sempre alla ricerca di atmosfere oniriche dove l'occhio dello spettatore si libera nella ricerca di forme, spazi e volumi.

Artista che ama la sperimentazione in tutte le forme espressive in cui si cimenta, oltre alla pittura si esprime con la fotografia, la ceramica, collabora alla realizzazione di video art. Dal 2005 espone in mostre in Italia e all'estero.

Tra le sue esposizioni c'è il "Sedam Dana Stvranja"-festival internazionale della creatività, Pazin-Croazia, galleria Tigor, Buje-Croazia, galleria Grupa69 Zagabria-Croazia, Art Gallery under the road -Bari "Xchange artisti Newyorkesi a confronto con artisti

Italiani", "Arte Padova 2018", "Segni Cromie Forme" collettiva galleria Area Contesa Roma via Margutta, 2021 "NissArte" Caltanissetta Palazzo Moncada, "Women in Art 2022" Bari Santa Teresa dei Maschi, 2023 "Signs Color Dimension and Concepts" Bari Santa Teresa dei Maschi, 2024 "Percorsi d'Arte" Bari Santa Teresa dei Maschi.

Dal 2012 ad oggi realizza molte riprese per video art e video musicali con Miguel Gomez, Stefano del Sole, Daniele Casolino, Piernicola dalla Zeta Per me l'arte è liberazione dell'anima, dialogo continuo tra la propria anima e il mondo che ci circonda, equilibrio di forme e colori, emozioni, sensazioni, poesia.

L'arte è un prodotto dell'immaginazione, dell'inconscio, dell'animo umano e a differenza degli altri saperi non richiede mediazioni concettuali, se non il riconoscersi per la libertà espressiva ed emozionale che possiede. Il segno si fa ritmo, dimensione della mente.



ELISABETTA

ELISABETTA PIENTI

Nata e cresciuta a Milano nel 1981, ho preso consapevolezza della mia vocazione artistica solamente nel 2008. Attualmente vivo e creo a New York City (USA), mantenendo una costante connessione con l'Italia, dove sono fondate le mie radici. Ho studiato a Milano come interprete/traduttrice prima di realizzare che la lingua universale, ideale per esprimermi fosse l'arte. Scoprimi artista all'età di 27 anni e' stata una sorta di "Rivelazione", permettendomi di avvicinare il mondo dell'arte in maniera molto consapevole. Il vero punto di svolta avviene nel 2017, con il mio trasferimento negli Stati Uniti.

L'ambiente newyorkese e le sue vibrazioni mi hanno determinata come artista full-time e, dal 2017, ho iniziato una ricca produzione di lavori ad olio (la mia tecnica preferita), vendendo la mia arte principalmente a collezionisti privati, e perfezionando la mia tecnica prendendo lezioni alla New York School of the Arts.

Solo alla fine del 2021 ho deciso di esplorare la possibilità di "emergere" nel panorama artistico, collaborando con gallerie, associazioni di promozione artistica, partecipando a progetti editoriali e prendendo parte a fiere d'arte e mostre collettive. L'esposizione costante alle vibrazioni newyorkesi, ai paesaggi suggestivi che ricerco viaggiando, e l'approfondimento della conoscenza di se', sono il motore della mia produzione artistica. La ricerca dell'equilibrio interiore, combinata alla ricerca dell'armonia estetica, sono la base della mia opera.

La forte componente introspettiva abbinata alle atmosfere che rimandano alla mente paesaggi suggestivi e astratti sono alla base della mia opera.

Nel mio lavoro l'immagine dipinta e' frutto di un'elaborazione accurata del mio stato interiore ed e' luogo dell'incontro tra la realtà intima e il mondo esterno. La ricerca dell'equilibrio tramite l'utilizzo del colore e della luce, e' uno degli obiettivi della mia produzione artistica. Definita dalla critica Daniela Pronesti "pittura di evocazione pura" la mia arte ha come scopo quello di "toccare corde profonde" e trasportare chi guarda in un'altra dimensione, così che possa sentirsi libero da sovrastrutture ed entrare in uno stato meditativo per "sentire" il dipinto. La razionalità non fa parte del mio processo creativo, ma la ricerca dell'armonia estetica e' imprescindibile. Gli ambienti surreali e onirici delle mie opere vogliono essere il luogo/non luogo ideale dove perdersi con l'obiettivo di ritrovarsi, come una sorta di incentivo alla fruizione in chiave terapeutica.



PIENTI



EMANUELE

EMANUELE RENTON FORTUNATI

Credo di non sbagliare nell'affermare che l'artista Emanuele Renton Fortunati cerchi di realizzare una pittura emotiva, che trova la via del colore e del gesto per trasportare sensazioni e immagini osservate su altri piani di coscienza. Qui, certamente, il dato oggettivo del reale non trova riscontro né desidera entrarvi in dialogo: una sorta di trasposizione di una frequenza, di cui i colori potrebbero indicarci dettagliatamente degli stati emotivi, la narrazione di una condizione interiore che non cerca di mimare il reale né raffigurarlo se non attraverso un simbolismo. Questa visione pittorica simbolica, non cerca una decodificazione attraverso forme e colori dati a monte, ma con l'esperienza stessa del vivere il dipinto. Segni sembrano animarsi, caricati da una energia che prima li forma e poi li sospinge verso la superficie più epidermica del dipinto, la soglia che separa la finestra "quadro" dalla realtà. Sotto questo slancio immaginativo, certamente utile quando si avvicinano opere enigmatiche e inconsuete, un osservatore curioso e dotato di immaginazione potrebbe ricercare nel suo background culturale nel tentativo di trovare soluzioni interpretative a ciò che sta osservando. Desiderare di approfondire le intuizioni provate alla presenza del dipinto e permettersi voli pindarici sen-

za correre il rischio di non essere compreso, in quanto è l'opera a parlare direttamente al fruitore. La mediazione dell'emissario non è più necessaria una volta che l'opera è stata partorita, ciò che rimane è una creatura significativa che può essere interpretata sempre diversamente e dai significati potenzialmente infiniti. È affascinante rilevare come nelle opere di pittura informale, ogni singolo osservatore veda e capti ciò che in parte è già dentro di sé, in sintesi riempie di significato (senso) il significativo (forme, colori) trasportato dalla sua cultura, dalle sue conoscenze e dalla sua visione del mondo. In questo macro contenitore finiscono per cadervi a cascata tutte le esperienze che abbiamo del mondo, le credenze, le paure e le passioni. Parafrasando Plinio:

"Si vede con la mente e non con l'occhio."

Marco Genzanella



FORTUNATI



FEDERICO MANZI

Federico Manzi nasce a L'Aquila il 04-12-1981. È appassionato di disegno fin da bambino. Per lui è il gioco più bello, dimostra una innata predisposizione per l'arte. Alle medie vince il Pennello D'Argento, per un concorso contro gli orrori della guerra. A 18 anni partecipa alla Giornata dell'Arte del suo Liceo Scientifico, con la prima tela della sua vita, che raffigura una fenice infuocata.

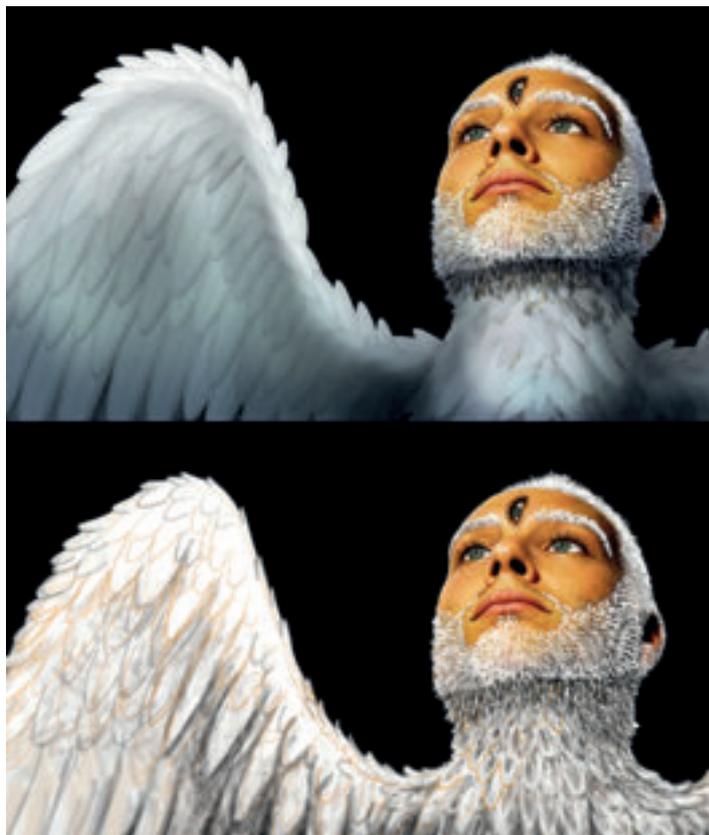
Appassionato di fantascienza, film fantasy, cartoni animati giapponesi, fumetti italiani e stranieri, pittori surrealisti, sviluppa uno stile fantasioso e sognante, che chiama Mang-Dali-smo (questo nome è un sincretismo delle parole Manga, Dali, Surrealismo).

Ha studiato Cinema, Audiovisivo e Grafica Editoriale presso l'Accademia dell'Immagine di L'Aquila, ha una Laurea Triennale in Lettere, Beni Culturali, dell'Univaq ed è un Art-Counselor ASPIC dal 2014.

È un Operatore Olistico OPES, in quanto ha fatto molti studi di Guarigione Spirituale, Meditazione, Yoga, Channelling, Olistica: è molto curioso e studia la spiritualità a tutto tondo. Da sempre è appassionato anche di Ufologia e fenomeni paranormali. E tutti questi interessi influenzano la sua arte.

Ha all'attivo una decina di mostre di pittura e disegno, tenute a L'Aquila, Roma ed in una galleria virtuale di Milano.

Le sue opere sono visibili anche su Facebook: lavora anche su commissione.



FEDERICO MANZI



Gabriel Lass, 2022- Simbiosis-acrilico sobre lienzo 150x 100 cm

GABRIEL

GABRIEL LASS

Gabriel Lass (Murcia, 1986) es un diseñador arquitectónico y artista visual murciano. Desde pequeño mostró inquietudes por la creación artística y esto le llevó a desarrollar una gran carrera como diseñador de exteriores e interiores, llevándose multitud de premios y menciones por sus piscinas de lujo con marca propia. Comenzó incluyendo obras artísticas en sus trabajos como diseñador, plasmando así una parte de él en cada uno de sus proyectos. Esto lo llevó a desarrollarse de manera autodidacta como pintor, hasta que comenzó a formarse en las artes plásticas y visuales, instruyéndose en distintos talleres y aprendiendo de diferentes artistas. Para Gabriel, el arte es una forma de expresión de lo que llevamos dentro, sentimientos que sólo se pueden reflejar mediante la pintura. Creyendo en el proceso de creación como una auténtica terapia, una forma de abstraerse y encontrar la paz mental, combina el estilo abstracto con un proceso impulsivo y guiado por sus propias emociones. Inspirado por las texturas de la naturaleza, por la materia, conjugando su perfil de diseñador y sus conocimientos por los diferentes materiales y texturas, plasma en el lienzo imágenes que nos evocan nuestra parte más primitiva e irracional.

ITALIANO

Gabriel Lass (Murcia, 1986) è un artista di Murcia e

un disegnatore architettonico. Fin da piccolo ha mostrato curiosità e interesse per la creazione artistica e questa passione lo ha portato a sviluppare una grande carriera come disegnatore di spazi esterni e di spazi interni, ricevendo molti premi e menzioni per le realizzazioni di piscine di lusso. Nell'arte ha cominciato facendo opere artistiche nei suoi lavori come disegnatore, plasmando sia la parte di disegnatore architettonico sia la parte di artista nei suoi lavori. Questo lavoro di disegnatore lo ha fatto diventare e sviluppare in maniera autodidatta come artista e pittore, fino a formarsi nelle arti plastiche e visive imparando in vari laboratori e da molteplici artisti. Per Gabriel l'arte è una forma di espressione di tutto ciò che abbiamo nel nostro intimo, emozioni e sentimenti che solo possono essere espressi attraverso la pittura. Pensa che il processo di creazione è un'autentica terapia, una forma di astrarsi e trovare la pace mentale, alterna lo stile astratto con un processo impulsivo e guidato dalle sue emozioni, ispirato dalle texture della natura, dalla materia, coniugando il suo profilo da disegnatore e le sue conoscenze e i diversi materiali e texture, plasma sulla tela immagini che evocano la nostra parte primitiva e irrazionale.

INGLÉS

Gabriel Lass (Murcia, 1986) is an artist from Murcia

and an architectural designer. Since he was a child, he has shown curiosity and interest in artistic creation and, this passion has led him to develop a successful career as a designer of exterior and interior spaces, receiving numerous awards and recognition for his work in luxury pool design.

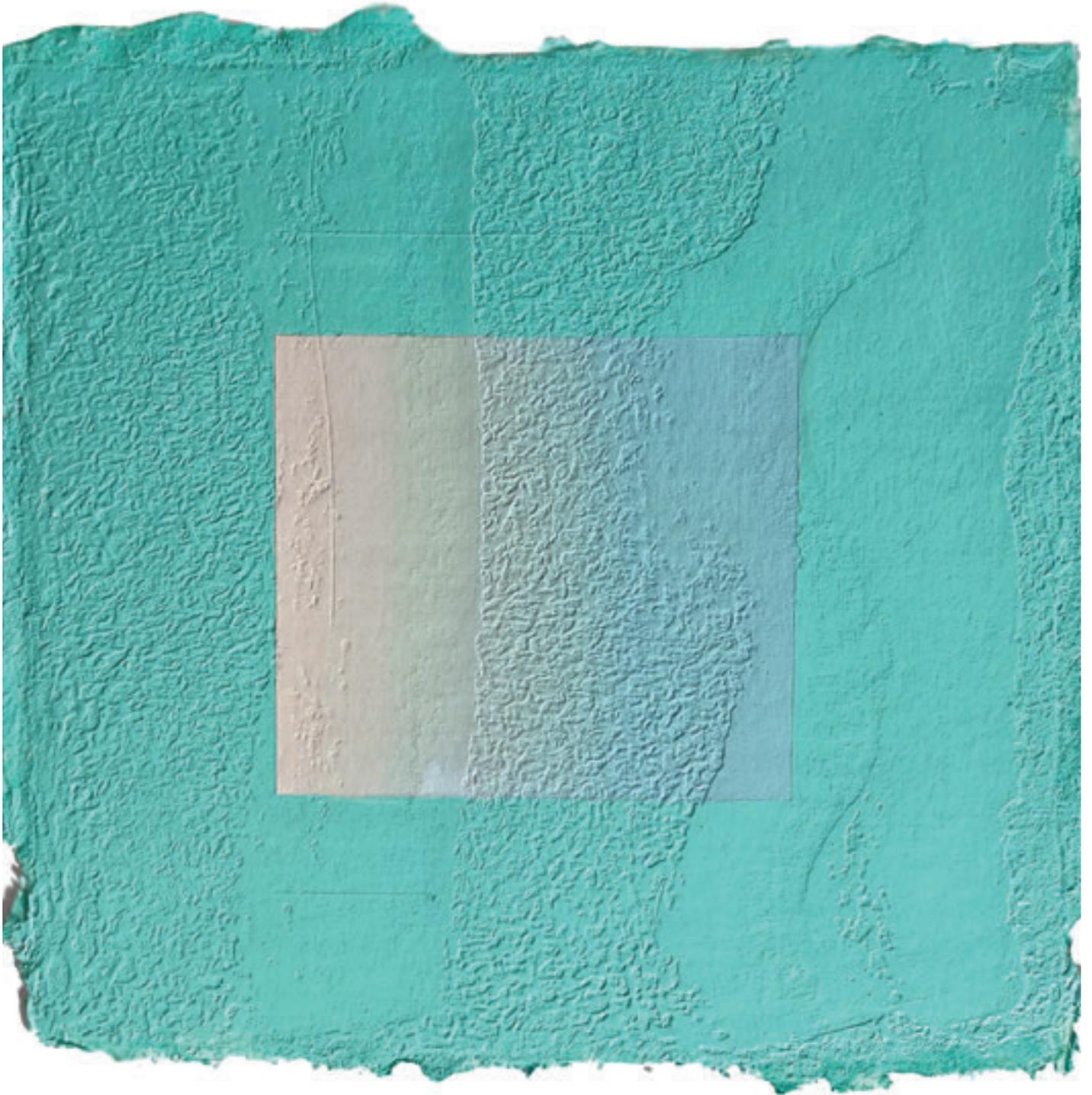
In art, he began to creating artistic pieces within his architectural drafting work, incorporating both his role as an architectural designer and his artistic vision into his projects. Through self-teaching, he has evolved and developed as an artist and painter, furthering his skills in plastic and visual arts through various workshops and learning from multiple artists. For Gabriel, art is a form of expression that taps into our innermost being, emotions, and feelings that can only be conveyed through painting. He believes that the creative process is a genuine form of therapy, a way to detach oneself and find mental peace. He alternated between abstract styles and an impulsive process guided by his emotions, drawing inspiration from the textures of nature and materials. By combining his designing background, his knowledge of different materials and textures, he brings forth images on canvas that evoke our primal and irrational selves.

Gabriel Lass, 2020



Gabriel Lass, 2023- Dyh-acrilico sobre lienzo 81x 116 cm

LASS



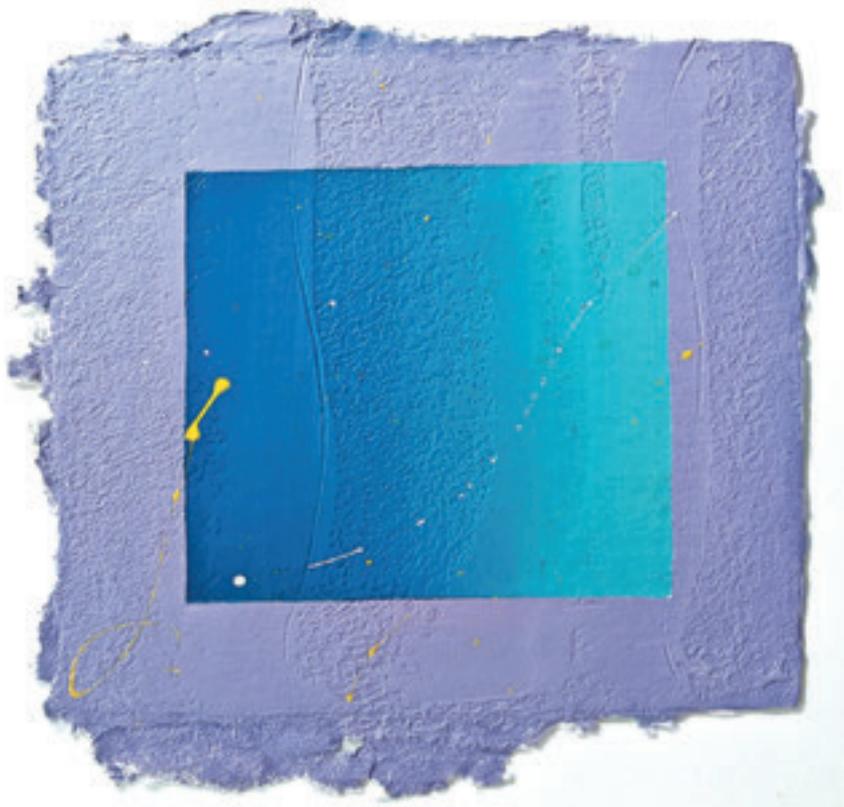
Senza titolo olio su carta relizzata a mano cm 40x40

GIUSEPPE

GIUSEPPE BERTOLINO

Nato a Castelvetrano-Selinunte, nel trapanese, Giuseppe Bertolino si caratterizza per la formazione di cultura classica. La sua pittura è caratterizzata da impasti particolari, plasmatici materici ad olio, acrilici o smalti che, in un'indagine instancabile degli universi che esprimono il mondo dell'arte, trova polisemici argomenti di trattazione. Ad essi si affianca un'inesauribile attività espositiva, scandita da cataloghi ricchi e raffinati, vere e proprie pubblicazioni che non solo costituiscono il cuore pulsante dell'artista siciliano, ma altresì propongono inusuali punti di vista sui tratti dell'arte contemporanea. Le opere, nella più recente ricerca di Bertolino, appaiono come composizioni che non hanno più nulla in comune con la concezione classica del quadro ma esprimono il loro esistere in quanto rappresentative dell'immensità, dell'universo che ci circonda, si rivelano simboli di uno spazio spirituale incommensurabile, riflessi e testimonianze dell'impossibile reso visibile mediante l'uso del colore e del suo potere ipnotico, evocativo, che ne determina l'idea e il contenuto. Le armonie cromatiche e le modulazioni delle tinte

usate nelle sue opere creano un'atmosfera immateriale e conferiscono un respiro ritmico alla superficie luminosa, musicale alla meditazione di allegorie senza tempo, metafore del sacro e del dio nascosto. Con l'uso del colore e con la coerenza stilistica che lo contraddistingue, ha realizzato nel 2012 un'importante Via Crucis. Sempre nello stesso anno ha compiuto un vasto intervento di armonia cromatica unico nel suo genere per la Casa Circondariale di Modena. Una molteplice attività espositiva in sedi e gallerie prestigiose, accanto alla collaborazione con istituzioni di levatura nazionale e internazionale che gli hanno garantito un crescente successo di pubblico e di critica oltre alla partecipazione a mostre e fiere nazionali e internazionali come Padova, Milano, Bari, Palermo, Catania, Agrigento, Taormina, Forlì, Verona, Parigi, Mosca, Dusseldorf, Budapest, Londra, Varsavia. Una ricca bibliografia, servizi televisivi, interviste e filmati completano e giustificano la presenza in archivi nazionali e biblioteche in collezioni pubbliche e private in Italia e all'estero. Vive e opera a Forlì.



Senza titolo olio su carta relizzata a mano cm 40x40

BERTOLINO



GRAZIELLA

GRAZIELLA GIUNCHEDI

Graziella Giunchedi nasce a Forlì dove risiede e lavora. Si è laureata all'Accademia di Belle Arti di Bologna, dopo aver frequentato l'Istituto Statale d'Arte di Forlì, luogo dove ha ricoperto come docente la cattedra di Discipline Pittoriche. Oltre l'insegnamento, ha profondamente e suggestivamente alimentato il suo immaginario mondo artistico attraverso opere di pittura completandole con esperienze legate al contesto ceramico. Le opere che caratterizzano la sua produzione riguardano il richiamo della memoria attraverso il contesto fisionomico attraversando il mondo atavico del pensiero. Le sue fantastiche immagini riflettono un'aura di profondo mistero e diventano il suo canto.

Le sue opere sono state esposte in ambito nazionale e internazionale, riscontrando univocamente coerenti critiche che hanno dato luogo a scambi culturali, collocando il suo fare all'interno dei movimenti artistici contemporanei. Successivamente agli anni 2000, su invito, ha partecipato a rassegne internazionali nelle città di Gibellina, Bratislava, Saint-Loubès La Coupole (Francia), e Betlemme. Tra le principali esposizioni e partecipazioni sono da segnalare nel 2006 a Venezia, 1000 artisti per un'indagine eccentrica sull'arte in Italia a cura di Philippe Daverio. Nel 2008 è invitata dal Comune di Meldola in "La Città e il suo doppio - Spiritualità Rapita" con catalogo a cura del Prof. Andrea Emiliani. Nello stesso anno sempre a Meldola si presenta con "Il Canto della Mente" con catalogo e testo critico di Janus, e gli viene riconosciuto il 1° Premio di pittura alla III biennale di Faenza. Sempre a Meldola partecipa alla mostra "La Città il suo doppio - auto segregazioni lineari" Il 2009 si conclude con "Doppio Panico" a cura dell'Architetto M. Zattini e Prof. A. Bertoli, nel 2011 in "Metamorphosi" e nel 2013 con "Autoritratto" Il 2010 si apre con la partecipazione a "90x90" Pensando a Tonino Guerra, a Pennabilli. Una sua grande opera viene esposta nella chiesa di Cuivitella di Rom. in occasione del progetto "Confini". Altre mostre caratterizzano il suo lavoro esponendo al Vicolo di Cesena, alla Principina di Modena e nelle sale del Palazzo Morattini Monsignani di Pievequinta. Nel 2011 si trova ancora a Meldola partecipe di Oniriche trasparenze-l'arte dell'invisibile, e nello stesso anno partecipa al progetto ArtusianaMENTE - del GUSTO & del Dis-GUSTO, tre iniziative curate da Marisa Zattini. Mostre personali caratterizzano il suo lavoro per tutto il 2011. Nel 2012 partecipa al progetto "Giovanni Pascoli un mito del Novecento a cura di Gianfranco Laure-



tano e Marisa Zattini. In dicembre partecipa alla mostra "La Rocca di Meldola" in occasione del 150° di Meldola Città, luogo in cui gli viene assegnato nel 2013 il premio Nella Versari da parte dell'Accademia degli Imperfetti di Meldola seguito dalla personale "Ombre tattili" in ambito forlivese presso l'Oratorio di San Sebastiano. Nel 2014 espone all'Ex mulino San Michele di Tredozio a cura di Pierluigi Gentilini.

Dopo avere partecipato ad "Arte come simbolo di Spiritualità" in Cesena, nel 2016 si qualifica in ambito emiliano con una personale a Ca' la Ghironda sita in ambito Bolognese, dove partecipa alla collettiva "Giubileo straordinario della Misericordia" trasferita poi nel refettorio Monastico San Benedetto Po di Mantova. Il 2017 esegue un grande ritratto di Francesco Baracca.

Nel 2018 ritorna a Meldola, su invito, a partecipare alla mostra "... per un Palio in tela di Damasco Cremisi..."; poi al progetto "100% Federico Fellini" e all'evento "Ad Christi Matrem...Currite". Nel 2020 partecipa a un evento di arte di piccolo formato, tenutosi a Faenza presso la Bottega Bertaccini. Negli anni successivi (2021, 2022, 2023 e 2024), viene invitata a partecipare a eventi regionali di importanza sociale e turistico - balneare, curati con parsimonia, dall'artista pittore Giuseppe Bertolino. Dallo stesso curatore, nel 2023 e 2024, è invitata ad una iniziativa di carattere europeo denominata "Picta" - Rassegna Europea d'Arte Contemporanea, tenutosi nel cinquecentesco Palazzo del Pretorio della città stellata di Terra del Sole.

GIUNCHEDI



HECTOR

HECTOR ACEVEDO



THE INNER RESTLESSNESS OF HECTOR ACEVEDO WORK' FIGURES

The artist resorts to a symbolic-dreamlike figurativism in which the apparent external emptiness is contrasted with an internal plenitude. The figures are created, in close-up, with truly decisive touches and elegant brushstrokes, accompanied by symbols that represent the crisis of current society. In his characters, the leaves, instead of the lips, can be understood as an attempt to return to classical beauty, where the aesthetic aspect was strictly related to the ethical.

The beautiful figures emerge from very material environments and become protagonists of a theater where life passes quickly, without stops or pauses.

The dream figures are executed in the ancient way and therefore become harmonious and elegant. It is necessary to dissipate the clouds so that each character can make art and culture triumph in the most poetic sense.

Héctor Acevedo work's figures emanate a poetry and a delicacy that needs to undermine the wall of appearance in which they are found. Vivid, intense, strong and penetrating colors fill Acevedo's wonderful canvases.

Valeriano Venneri
Historian and art critic.

ACEVEDO



HUANG

HUANG ZHE

È un'artista visiva nato in Cina. La sua formazione artistica è iniziata presso il liceo artistico in Cina, dove ha studiato dal 2011 al 2015. Durante questo periodo ha acquisito una solida base di conoscenze artistiche e tecniche. Successivamente ha proseguito i suoi studi all'Accademia di Belle Arti di Firenze, dove ha conseguito la laurea triennale in Arti Visive nel 2020, con specializzazione in pittura. Durante gli studi a Firenze, ha avuto modo di approfondire le sue conoscenze artistiche e di sperimentare nuovi linguaggi espressivi. Ama molto catturare le emozioni delicate della vita. Come orientale che vive in Occidente, è ispirata dalle contraddizioni delle identità della vita, che cerca di esprimere attraverso la sua arte, sia con grida, sia con rabbia, sia con riconciliazione, che è la direzione principale della sua creazione artistica. Nel corso degli anni ha partecipato a diverse mostre d'arte, tra cui Solo nel deserto, a cura di Robert Pettena e Stefano Giuri presso la Manifattura Tabacchi di Firenze, Il Decameron (The Decameron) nell'ambito di un programma di residenze artistiche presso la Galleria AAIE a Roma e The Others Art Fair a Torino



ZHE



Pome-Granate

IRYNA



Jellyfish

IRYNA OSTAPYUK

Iryna Ostapyuk is an artist of Ukrainian origin fascinated by the magic of colors and inks.

As an artist and Reiki master she believes in the significant impact that art can have on a spiritual and inner peace level. Her works transcend the boundaries of the tangible reality.

Through the fluidity of alcohol inks, Iryna Ostapyuk creates artworks that the observer often defines as “healing” because they move the soul towards understanding, reconciliation and unity of the Self.

“Art as inner peace, as an element of purification, as a path of personal growth and physical and mental harmony: Iryna Ostapyuk interprets painting and creativity in this way and her paintings are contemporary icons capable of putting the inner self in contact with its deepest essence. Her excellent alcohol ink painting technique allows her to obtain transparencies, chromatic and tonal harmonies that evoke intense emotions.” [Guido Folco]

OSTAPYUK



IVANO

IVANO D'ANNIBALE



Nasce a Roma il 2 ottobre 1971.

Figlio di ristoratori, cresce tra le mura dell'attività di famiglia aperta dai nonni. Intorno ai 10 anni studia musica e per alcuni anni suona la fisarmonica. Mostra attrazione per il disegno e la grafica fin da piccolo e si diploma geometra con aspirazioni artistiche.

A vent'anni si impegna subito lavorando nell'attività di famiglia, contemporaneamente la notte lavora anche come disc jockey in discoteca per tre anni.

A 25 anni si dedica totalmente al ristorante e prende la qualifica di Sommelier professionista, lavora nel cuore dell'attività familiare per diversi anni fino a diventarne titolare ufficialmente nel 2004.

Nel 2012, durante un difficile periodo personale, sorprendentemente, si manifesta improvvisa la capacità, quasi innata, di incidere lo specchio a mano libera. Determinante fu l'incontro con gli specchi di Lorenzo Ostuni, già incisore e pioniere di questa forma d'arte. Le affascinanti potenzialità della materia riflettente aprono la mente e il cuore, facendo scaturire in lui il desiderio di ricerca e di espressione che attendevano di manifestarsi. Come ogni autodidatta si fa strada da sé, costruendosi una tecnica per poi affinarla, cercando di raggiungere migliori gradi di perfezione. Eppure, oltre all'aspetto tecnico, lo appaga la grande possibilità di studio e approfondimento interiore. La mano dell'artista in cammino si muove, disegna, incide la materia rispecchiante maturando e trasformando se stesso nel farlo.

Dal 2017 Artista OmeoArt – Boiron ha esposto le sue opere in mostre personali e collettive. Dopo aver condotto il ristorante dalla propria cucina per dieci anni, nell'ottobre 2020 cede l'attività di

famiglia e sceglie di dedicarsi a tempo pieno all'arte incisoria e coltivare le ispirazioni dell'Arte Risplendente. Ad oggi, la sua produzione conta oltre cento specchi.



D'ANNIBALE



JIEYU

JIEYU ZHENG

È nata nella provincia di Zhejiang, Cina, nel 1997. Ha iniziato il suo percorso artistico presso la Scuola Superiore d'Arte, affiliata all'Accademia di Belle Arti di Cina. Nel 2019 ha conseguito la laurea triennale in Arti Visive, specializzandosi in pittura presso l'Accademia di Belle Arti, seguita da una laurea magistrale in nuovi linguaggi espressivi. L'esplorazione artistica di Jieyu Zheng abbraccia vari mezzi, tra cui pittura, installazione, video arte e fotografia, contribuendo attivamente alle scene artistiche in varie città tra Italia e Cina.

JieyuZheng, nata a Zhejiang, Cina, nel 1997, vive e lavora a Firenze. Il suo percorso artistico si concentra sull'interazione tra memoria e pittura, esplorando la dissoluzione delle barriere tra sogno e realtà nel tempo. Dominato dal colore nero, simbolo della sua esistenza, il suo lavoro interrompe l'oscurità con punti di luce, rappresentativi dei momenti di ritorno alla realtà. Dopo il trasferimento in Europa, Zheng ricerca una nuova identità in una società estranea. Il colore nero pervasivo diventa veicolo emotivo, ispirando la rappresentazione di nuove conquiste attraverso luminosi punti di luce. La memoria la riporta alle notti di Wenzhou, legate all'odore persistente del patchouli, simbolo di identità e radici. L'artista tenta di utilizzare le piante come veicolo per intervenire e interpretare immagini e oggetti. Proprio come la sua attuale situazione di vita, come personaggio basato sulla cultura orientale, sta esplorando e radicandosi nel terreno della cultura occidentale. Nelle immagini monocromatiche, l'artista utilizza diverse tecniche per esplorare ed esplorare le relazioni gerarchiche all'interno dell'immagine: uomini e donne, adulti e minori, protagonisti e ruoli secondari, ecc. Osservando la vita quotidiana, Zheng si distacca dalla società per comprenderci meglio, sperimentando un senso di estraneità da ogni luogo. Tentando di illuminare il buio, la sua tavolozza incorpora tonalità chiare, raffiguran-



do il risveglio attraverso squarci di luce nell'oscurità. Nonostante la mancanza di appartenenza, l'attesa e i ricordi la tengono legata. Zheng offre uno sguardo intimo sulla sua esplorazione di società e identità, invitando il pubblico a immergersi in un viaggio artistico ricco di simbolismo e introspezione.

ZHENG



100x150cm resina y óleo s-tela Serie. Inundando el alma 2016.

Fracturas vitales en el arte de Leonor Hochschild

Cortes, lesiones, fracturas, movimientos sísmicos se convierten en arte en la realidad material-expresiva de Leonor Hochschild, artista mexicana internacional.

Las rupturas, aparentemente frías y sordas, se convierten en una fuente de vida que la artista traduce en obras pictóricas, en esculturas-instalaciones, que tienen una fuerza visual y perceptiva muy poderosa, pero que también llegan a las partes más sensibles de la esfera de las emociones.

En un Bing-Bang artístico, el universo creativo de Leonor se hace realidad en los lienzos, donde el elemento de ruptura se convierte en un arco de vida. Colores potentes e intensos se alternan con formas simbólicas y materiales que involucran al espectador de forma atractiva. El visitante queda abrumado por el 'terremoto

artístico' de Leonor que encuentra en la lesión el principio vital de todo.

El material adquiere en sus obras artísticas connotaciones de paisajes lunares, marinos, terrestres en la búsqueda constante de un rayo de vida, de una esperanza de existencia incluso donde parece imposible, y donde según las reglas, sería improbable ser. Los lienzos son impresionantes en colores, y algunos también en dimensiones, fantásticos en composiciones, en ellos, los colores colman los espacios y las formas armonizan con las formas.

La textura que moldea Leonor se vuelve espesa, con capas pictóricas que parecen superpuestas y las grietas resultantes cobran el significado de un aporte vital y existencial. Los colores que prefiere la artista mexicana Leonor son pigmentos que tienen una gran densidad cromática pero que, a su vez, poseen una potente

LEONOR

LEONOR HOCHSCHILD



Nostalgia 1, 2 y 3 (100 x 150 cm - Oleo y resina sobre lienzo)

gran carga espiritual. Estos son, el rojo, el azul y el amarillo que se trabajan y utilizan en diversas tonalidades y colores.

La materia de Leonor se convierte en filosofía, en el alma de materiales inertes como el hormigón, que pueden recordar la cerrazón y el oscurantismo, el derribo de valores, a las fracturas de las que emerge vida que se manifiestan en forma de manchas de agua con resina, de plantas que se adentran en las partes más escondidas y difíciles, que rompen con una civilización impuesta y cimentada para dar esperanza a las expresiones vitales más improbables y minoritarias, pero al mismo tiempo, sensacionales.

El mensaje de la artista Leonor se traduce en un *modus vivendi*, donde la naturaleza, humana y natural, es atacada y lacerada. De las heridas, de la muerte aparente de un tronco de palmera emergen formas de expresión, de las heridas profundas de una losa de

hormigón o de un hierro oxidado destinado a ser vertido, surgen principios de vida vigorosa y plena.

He aquí la espiritualidad de una artista sensible que encuentra formas de existencia en las grietas del hormigón donde la naturaleza se rompe y crea verdaderos milagros artísticos, creando espacios existenciales poderosos y significativos.

La energía de las fracturas y escisiones cobra en el arte de Leonor un sentido poderoso y espiritual, que envuelve visualmente y sacude emocionalmente al espectador, una fuerza vital que rompe barreras y límites y de la que es imposible salir ileso.

Valeriano Venneri
Historiador y crítico de arte.

HOCHSCHILD



LLUÍ

LLUÍ CARBÓ

Lluí Carbó artista catalana, esprime le sue emozioni più intime e per esprimere questi sentimenti così reconditi e profondi ricorre all'espressione artistica astratta. Le sue linee, le sue curve, le sue composizioni, le sue texture, e i suoi rilievi vengono pensati e creati con la libertà che permette all'artista di infondere alla sua arte piena di passione una soggettività emotiva. Le sue emozioni vengono plasmate sulle tele, con cura e delicatezza, pennelli, spatole creano opere d'arte che riempiono di significati forti e sublimi la sua traiettoria artistica. Il suo astrattismo per le sue texture, i suoi colori, le sue composizioni delicate e i movimenti che contengono fanno dell'artista Lluí Carbó riconoscibile, un marchio d'arte affidabile. Le sue composizioni ispirate alla Natura, racchiudono la bellezza spirituale e intangibile con riferimenti alla grandezza dell'universo e dei fenomeni che si succedono all'interno di esso, però i dettagli si traducono in un figurativismo- astratto, alcuni particolari possono essere riconoscibili, altri danno spazio a libere interpretazioni dell'osservatore. Le opere della Carbó si tingono di elementi e sensazioni poetiche ed emotive dove l'indagine del singolo fruitore, o dell'amante dell'arte, vede o percepisce un singolo elemento, una vibrazione che coinvolge e penetra dentro. Sulle tele che realizza l'artista Carbó si percepisce la libertà di movimenti, di curve, di composizione che riflette la sua libertà e fiducia di esprimere i suoi sentimenti più profondi ed emotivi, invitando tutti gli appassionati di arte a vedere la sua arte senza preconcetti o imposizioni, ammirandoli con grande naturalità di interpretazione e di bellezza. L'arte di Lluí Carbó è un inno alla libertà del messaggio, della creazione e della realizzazione, l'artista trasmette nei suoi lavori artistici la sua pennellata o spatolata tranquilla ed elegante.

Valeriano Venneri

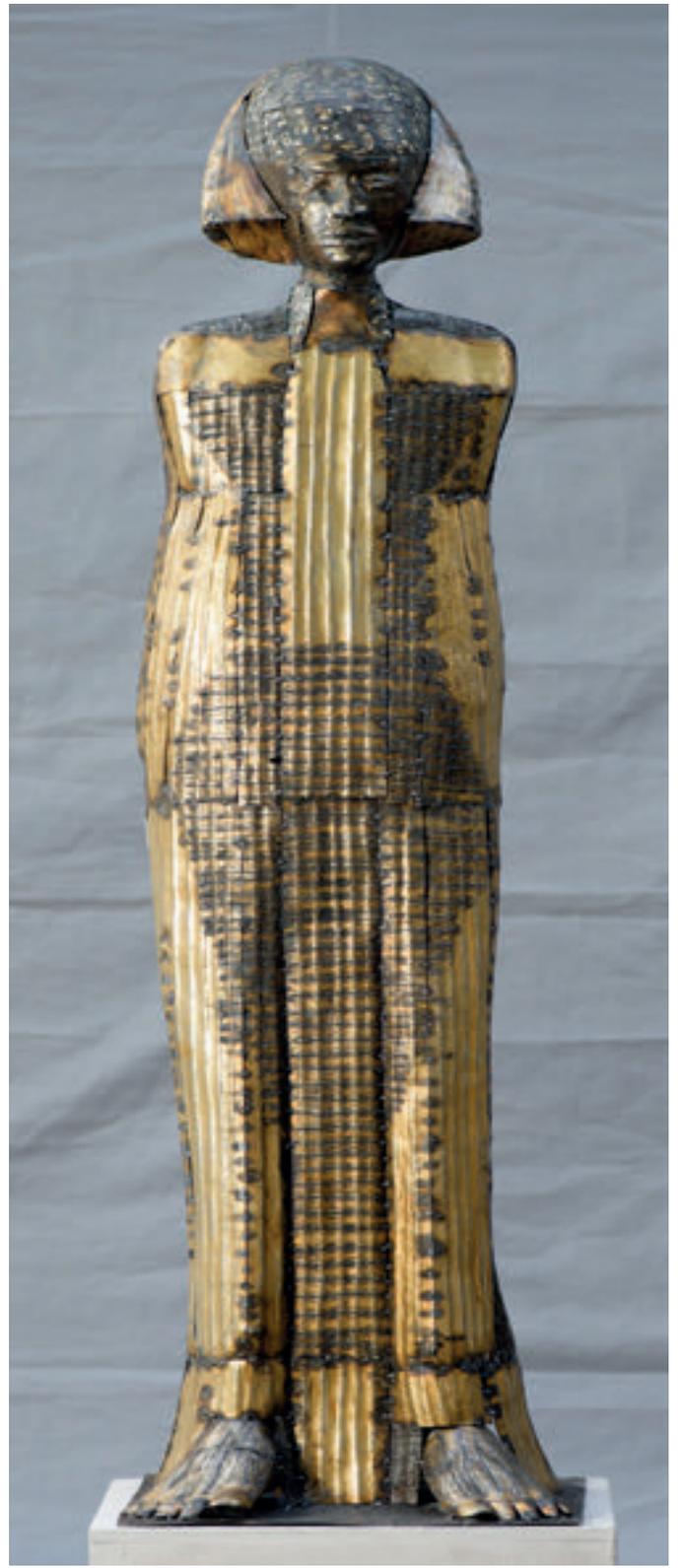
Storico e critico d'arte

Lluí Carbó è nata a Barcellona nel 1958, si appassiona al disegno, alla pittura. Le sue opere dopo un inizio di figurativismo e realismo paesaggistico, ve-

dono un'evoluzione astratta, in questo modo predilige l'emozione all'aspetto realista. La pittura astratta di Lluí crea in modo intuitivo forme, movimento e pennellate con energia; creando delle caratteristiche emotive, quali: armonia, bellezza, forza, potenza, equilibrio che creano una sensazione di libertà di esprimere sentimenti ed emozioni. L'artista intraprende un percorso di sensibilità artistica attraverso la sperimentazione, ricorrendo un ampio ventaglio di tecniche che comprendono: colori, pastelli, inchiostri, acrilici, collage. Questo universo artistico affascinante e intrigante pieno di sensazioni le permette di creare un'arte molto personale. L'astrattismo di Lluí Carbó non obbedisce a regole o norme pittoriche, le sue pennellate e le sue spatolate si uniscono con armonia concependo texture, luci, ombre prospettive che occupano le sue tele. L'arte di Lluí viene dalla connessione con le emozioni vitali e con le sensazioni e i sentimenti che sono in essa connesse. L'ispirazione per l'artista catalana viene dal passato, da ciò che è stato vissuto, goduto, desiderato ma sempre con una prospettiva nella realtà attuale. Nel creare un'opera viene trasportata in un universo dove ritrova gioia e realizzazione. Il linguaggio dell'anima e del cuore. Per Lluí Carbó l'arte è un dono meraviglioso che infonde vibrazioni positive al mondo.



CARBÓ



LUCIANO

LUCIANO NAVACCHIA

Nato nel 1946 a Cesena (città nella quale attualmente vive e lavora), Luciano Navacchia è tra gli artisti che maggiormente stanno animando la scena figurativa romagnola in questo primo scorcio di nuovo secolo. Molto del risalto si deve certamente agli effetti di un "transito" non consueto come quello che è stato affrontato da Navacchia diversi anni or sono, dallo spazio pittorico per lui abituale a quello ignoto della plastica, dal mondo riflesso dei segni e dei colori a quello più fisico delle forme. Come pittore, Luciano Navacchia aveva iniziato ad operare alla fine degli anni '60, esordendo con una mostra personale a Rimini nel 1969. Inizialmente coinvolto nel fervido cenacolo artistico cesenate, durante la fase di passaggio dal realismo sociale dell'immediato dopoguerra alla sfera espressionista, l'artista aveva posto l'accento sulla condizione esistenziale dell'uomo del suo tempo. Nelle sue pitture, rese attraenti da raffinate scomposizioni tonali e cariche di atmosfere crepuscolari, diviene da allora protagonista la figura femminile, immagine simbolo dell'essere tra passato e presente. È la stessa figura femminile, apparsa col tempo nella pittura sempre meno imbrigliata nella forma e carica di essenzialità rappresentativa, che Luciano Navacchia ripropone da qualche anno come scultore. Le "Sculpture d'Altrove" (presentate con questo titolo per la prima volta nella grande mostra di Bagno di Romagna del 2012, e successivamente alla Galleria Comunale d'Arte di Cesena) derivano dal mondo antico delle civiltà afro-egiziane e sono dedicate dall'artista alla donna portatrice di spiritualità e di sacralità, regina madre, e nigra mater. Le figure appaiono solenni, ieratiche; il loro arcaismo si specchia evidentemente nella condizione esistenziale del nostro tempo. Giustamente ci si interroga oggi sul "doppio" Navacchia pittore e scultore e da quale "altrove" sia derivata la nuova vena inventiva dell'artista, rispetto all'esercizio fino a poco tempo fa esclusivo della pittura. E certo la questione che si pone non è semplicemente quella del passaggio da una tecnica all'altra, dei mutati strumenti e dei nuovi canoni officinali, ma riguarda le "ragioni di fondo" di una sperimentazione dell'artista tanto tardiva (se si pensa all'ormai suo lungo corso d'opera) quanto intimamente vissuta; e che non può certo risultare improvvisata o estemporanea. Se si scava nella vicenda creativa di Navacchia risulta chiaro che l'opzione plastica attuale risponde ad un bisogno essenziale di libertà espressiva e, al tempo stesso, di ricerca di un rapporto più diretto e coinvolgente con l'elemento spazio. E che dell'"artista faber" proficuo sia il dialogo proprio con

l'ultimo

Navacchia pittore "lo rivelano i più recenti dipinti con le loro immagini ora più libere dall'arcaico accento grave di corrucchia ed esasperato espressionismo.

Un accento divenuto troppo convenzionale ed artificioso, dall'uso. Svuotato dal tempo.

Consumato



NAVACCHIA



Tre luci nel buio - 2024 cm. 100x100x4

MARCO

MARCO BETTOCCHI

È un artista italiano nato a Bologna nell'agosto del 1949, diplomato al Liceo Artistico di Bologna, laureato in architettura presso l'Università degli Studi di Firenze.

I suoi dipinti sono caratterizzati da un forte senso di astrazione, con colori vibranti e forme fluide che creano un senso di movimento e armonia. Utilizzando la tecnica dell'olio su tela, arricchita, con il passare del tempo e l'approfondimento della sua ricerca, con carte colorate, tele trasparenti e terre raccolte, Bettocchi crea opere d'arte di grande impatto visivo ed emotivamente suggestive. Le sue sculture, realizzate principalmente in legno, spesso di recupero, sono altrettanto suggestive. Attraverso il taglio, la modellazione e la lavorazione del legno, Bettocchi crea forme geometriche e sinuose, spesso con un forte senso di movimento e dinamismo. Le sue opere sono state esposte in importanti manifestazioni in Italia e nel mondo. Dopo un lungo periodo di assenza dalle pubbliche manifestazioni si è trasferito a Capo Verde nel 2018 dove ha vissuto e lavorato per cinque anni, lasciandosi ispirare dai colori e dalle forme dei paesaggi del luogo esponendo poi i suoi lavori in mostre personali apprezzate e caldeggiate dal Ministero della Cultura. Ora, tornato in Italia, nel suo studio di Faenza, continua il suo lavoro di ricerca desideroso di ristabilire connessioni con le varie esposizioni e opportunità locali ed estere, per ampliare la propria visibilità. La sua volontà è quella di partecipare attivamente alla scena artistica per condividere con il pubblico la passione per il suo percorso artistico.

Cit. dell'artista
«..artista per vocazione, architetto per necessità»

« La mia attività è sempre stata incentrata sulla ricerca e ho sempre voluto andare a vedere cosa c'era dietro l'angolo che vedevo davanti a me. »

«..è mia convinzione che la pittura astratta possa aiutare l'apertura mentale dello spettatore mediante l'uso dell'immaginazione.



Luce segreta - 2024 cm. 100x100x4

BETTOCCHI



MARTA

MARTA BONTEMPI

Marta Bontempi (Ancona 1983). Vivo e lavoro ad Ancona. Ho studiato scenografia all' Accademia delle belle arti di Macerata, e illustrazione alla Comics di Roma .

Ho collaborato per alcuni prestigiosi teatri della zona, in ambito scenografico. Ho partecipato alla realizzazione del film "Il cuore grande delle ragazze" dei fratelli Avati.

Ho partecipato a "Curarti", progetto nato nel 2020 da Samya Ilaria di Donato con consulente d'Arte Deborah Mandolicchio, partecipando ad una mostra a Rimini. Ho esposto ad Arte Padova nel 2021 con la consulente d'Arte Mary Sperti. Ho pubblicato un albo illustrato per bambini e adulti a maggio 2024.

Attualmente sono decoratrice di mobili presso Cantori.

Sono attratta dal mondo dei colori e dal significato che essi portano. Questo mi ha condotto ad una profonda introspezione e grazie alla ricerca artistica, che nasce dalla simbologia degli elementi, colori, segni, l'Arte mi fa avvicinare all'inafferrabile. Così la sensibilità del colore diventa la chiave per illuminare il profondo dell'animo umano.

Nel vasto panorama degli alfabeti quello più potente della natura è quello dell'acqua .

«Eraclito dice che *"tutte le cose si muovono e nulla permane"* e paragonando le cose che sono all' acqua che scorre dice che *"non puoi entrare due volte nello stesso fiume"*».

Il potere curativo dell'acqua è capace di riconnetterci al mondo delle emozioni e farci rivivere dal punto di vista cellulare tutte le memorie che ci appartengono.

L' acqua è mutevole , è una forza creatrice, è sempre in movimento e in continua trasformazione.

L' acqua oltre a tutte le sue proprietà visibili e tangibili, è caratterizzata da qualcosa di astratto .

Quel principio che c'è ma è impercettibile. Penso ad un ghiacciaio che si scioglie, goccia dopo goccia arriva al fiume.

In questa trasformazione sento la cura dell'acqua.



Pantarei
Tecnica mista su tela 2020
70cm x 70cm x 3cm

BONTEMPI



MATTEO

MATTEO FERRETTI



Dal 2008 Matteo Ferretti si occupa dello sviluppo del progetto artistico “Brain Energia che Pensa”. Questo tema, che non appartiene a nessuna corrente artistica esistente, si struttura attorno ad un design di riferimento, l'icona brain: un'opera concettuale basata sulla stilizzazione di un cervello, posto alla base di molteplici opere e installazioni progettate per auto-alimentarsi e generare energia grazie all'impiego di tecnologie in continuo aggiornamento. Al centro della ricerca si pone l'uomo e la sua connessione con l'energia. La mente dell'uomo è lo spazio nel quale avviene la trasformazione dell'idea in azione. Lo spazio che ci circonda grazie agli ioni presenti nell'etere, ci fornisce energia che se captata e convertita può essere utilizzata per i fabbisogni quotidiani della società.

Fin dalla sua istituzione nel 2008, il tema artistico formulato da brain aveva lo scopo di esprimere la connessione delle energie umane con quelle naturali, nonché la connessione dell'anima e della mente di un individuo. La filosofia che ha guidato i vari concept artistici di brain ha sempre voluto esprimere un viaggio di conoscenza interiore, necessario per raggiungere un livello di coscienza per ognuno, tale da diventare l'unica via dell'umanità verso un futuro sostenibile. Questa ispirazione ha portato a una linea guida operativa consapevole: perseguire la fusione di arte, tecnologia e ricerca scientifica in un unico obiettivo, al fine di ottenere forme di espressione in grado di funzionare con uno scopo. I progetti brain, quindi, non rappresentano un esempio di approccio positivo all'esistenza in forma solamente concettuale; significano esprimerlo pienamente in termini materiali, con l'implementazione delle tecnologie e dei materiali più avanzati - come le energie al plasma, wireless e cinetiche, generando guadagni energetici disponibili gratuitamente.



FERRETTI



MIGUEL GOMEZ

MIGUEL GOMEZ



Miguel Gomez nasce in Germania nel 1962 a Wiesloch da padre italiano e madre spagnola, nel 1968 si trasferisce a Parigi con il padre, artista affermato, e già da piccolo conosce e frequenta gli atelier di Pablo Picasso e Bernard Buffet.

Ma è l'incontro con Salvador Dalí che segnerà definitivamente la strada di Miguel Gomez, avvicinandolo all'arte in tutte le sue forme ed espressioni. Frequenta il liceo artistico a Bari e a 19 anni, per circa un anno, gira l'Europa come artista di strada. Rientra in Italia e frequenta l'Accademia di Torino.

Dal 1987 al 1994 si dedica all'incisione collaborando con artisti quali Emilio Greco, Aligi Sassu, Renzo Vespignani, Enrico Baj. Dal 1994 si dedica alla ricerca di nuove espressioni artistiche e dal 2009, oltre che con la pittura, Miguel Gomez si esprime attraverso la body art, la performance art, la video art e installazioni.

Nel 2013 collabora, producendo un video art e performance per l'artista Vincenzo Lo Sasso (artista che ha fatto parte della factory di Andy Warhol) partecipando con un video art "The creature of birth and sorrow, alla mostra "I fiori dell'aglio" e con una performance "Naked time" alla mostra, sempre di Lo Sasso, "Mater il futuro I love my ghost" nei Sassi di Matera. Sempre nel 2013 collabora con una sua performance di body art alla mostra antologica del M° William Tode, ultimo artista vivente del gruppo dei neorealisti



ed ex direttore dell'ufficio studi del museo degli Uffizi di Firenze.

Nel 2014 partecipa a "Pollination London Biennale" Londra-GB. 2016 mostra per il Museo dei Papi nel Duomo di Torino e proiezione di un suo video art nel teatro Romano di Aosta. 2021 Luglio/Agosto "ART PROJECT OLYMPIA" esposizione ad Olimpia e Tokyo per le olimpiadi, rappresenta l'Italia ad olimpia per l'apertura Olimpiadi.

Gomez ha esposto a: Freiburg, Karlsruhe, Heidelberg, Amsterdam, New York, Londra, Sidney, Parigi, Roma, Atene, Bari, Matera, Brindisi, Cerignola, Policoro, Ascoli Satriano, Pazin (Croazia), Buje (Croazia), Olimpia (Grecia), Tokyo, Rieti, Padova, Taranto, Parma, Caltanissetta, Freising (Monaco di Baviera).

Curatore di eventi Internazionali quali "Women in... Art, Xchange New York-Zagabria-Bari, "Notti Sacre in Grecia" Atene Museo della Guerra, "Digital video performing art festival" Bari, "Mediterraneo Frontiera di Pace" mostra organizzata in occasione della visita di Papa Francesco a Bari, "Apulia contemporary art prize" Bari, "I grandi Maestri del 900 dal Postimpressionismo al Neorealismo" Bari, attualmente è art director di Bibart Biennale Internazionale di Bari e area metropolitana, direttore del museo del colore di Santa Teresa dei Maschi-Bari e presidente dell'A.P.S Federico II Eventi.



MONICA

MONICA MELANI

Diplomata all'Accademia di Belle Arti di Roma e con un Master in Cromoterapia presso l'Istituto di Psicosomatica Riza di Bologna - dal 1981 ha indagato le dinamiche fisiche e metafisiche del processo creativo, alla ricerca "dell'invisibile filo che tutto unisce e di un'arte al servizio dell'essere umano", culminata nel 1999 con quello che nel 2010 chiamerà metodo melAjna®, in grado di stimolare e facilitare i naturali processi di trasformazione e crescita consapevole ed una ritrovata armonia psicofisica e delle relazioni con l'ambiente. Dal 1980 espone opere di pittura, scultura, installazioni, video, performance e social art. Dopo un decennio di lavoro c/o le PMI come Resp.le Qualità ISO 9000, nel 2005 apre la ISIDE srl (Impresa al Servizio dell'Individuo e Della sua Evoluzione) con l'intento di creare quella che lei stessa definisce "La sua opera più complessa" Il MitreoIside di Corviale: un presidio/lab per l'aggregazione, espressione e condivisione dei talenti creativi della contemporaneità, a favore e per la rigenerazione di un territorio controverso eppure ricco di opportunità, insignito del prestigioso "Premio Cultura di Gestione 2019-2020" indetto da Federculture ed Agis. Nel maggio 2011 fonda l'Ass.ne Culturale MitreoIside, per diffondere la cultura olistica e l'arte di vivere con creatività attraverso la sperimentazione di nuovi modelli di coesione, partecipazione, organizzazione e vissuti sociali, nonché la Libera Scuola di Arti Applicate Metodo MelAjna®, per operatori e counselor olistici ad indirizzo artistico sensoriale e di servizio alla persona,

di cui è direttrice. Nel 2012 è invitata a presentare il suo metodo al workshop "Lo Spirito dell'Acqua" presieduto dal Dott. Masaru Emoto conosciuto in tutto il mondo per le sue ricerche, libri e foto sui cristalli e memoria dell'acqua- San Benedetto Del Tronto. Nel 2013, nell'ambito del II Forum: La forza nel segno, promosso dal MIBACT, avvia il progetto di arte partecipata ancora in itinere: "Energia in azione nel Quadrante Corviale", il 1° data base energetico di una comunità "che ci mette la faccia, la propria storia ed energia" che annovera fra gli altri i ritratti fotoEnergetici di Paola Cortellesi e Riccardo Milani (2014), della Presidente della Camera Laura Boldrini e del Capo della Polizia Franco Gabrielli (2016) e di Gianluigi Paragone, giornalista de La7 (2017). Il progetto, nel 2014 sbarca alla Biennale di Venezia - Palazzo Ducale. Nel 2013 è invitata al XL Premio SULMONA e nel 2015 al Premio Limen Arte, c/o la Camera di Commercio di Vibo Valentia, che oltre ad acquisire una sua opera la incarica di realizzare un workshop per le aziende. Nel 2018 è invitata nel Team di ricerca del progetto Egocreatnet ONG Incubatore Università di Firenze, che aggrega ricercatori provenienti da varie discipline, con l'intento di unificare, in una condivisa concezione olistica, attività basate sulla "energia vitale ed i corpi sottili" e l'evoluzione contemporanea della "biologia- quantica".

Per curriculum dettagliato vedi www.monicamelani.org



MELANI



senza titolo [giallo e verde] - 60x80cm - 2024 particolare

MICHELE

MICHELE SIMONETTI

[italia, 1976] vive e lavora a brooklyn, new york. dopo aver ricevuto il suo masters in architettura all' universita' di firenze ha sviluppato una passione per l' architettura minimale e brutalista. si e' trasferito a new york nel 2014 dove ha allargato il suo interesse verso le intersezioni fra architettura e arte contemporanea. attraverso una tensione fra astrazione e rappresentazione, i suoi dipinti esplorano le relazioni fra mondi reali e immaginati, memorie personali e collettive. sue esibizioni recenti includono collettive in new york e miami [usa], milano e firenze [italia] e la personale "l' avvento della modernita'" ad agora gallery, new york [usa].

PASTORALE

Le opere di Simonetti sono composizioni astratte, minimaliste, che esplorano le relazioni fra mondi reali e immaginati, memorie personali e collettive. Le geometrie sono intenzionalmente liberate da ogni tratto identificativo, per diventare riferimenti universali che riaccendono ricordi inaspettati e costruiscono una connessione intima con lo spettatore. Nella serie "pastorale" Simonetti ritrova i paesaggi della sua infanzia e li rivive nel confronto con quelli americani, li fonde e "li plasma in una sorta di percorso esperienziale a ritroso, li realizza in pochi elementi riconoscibili, geometricamente, e li propone nella loro armonia ed equilibrio" [V. Venneri]. La ricerca della struttura e dell' ordine nella natura che scorre davanti agli occhi dell' osservatore si sviluppa attraverso un processo di astrazione da cui nascono paesaggi generici, familiari, che evocano ricordi intimi e personali. Sono rapidi appunti di viaggio, trasposizioni codificate di paesaggi arcadici, descritti con un alfabeto astratto fatto di linee e di tagli, di tessiture e materialita', di campi di colore che slittano l' uno sull' altro con "una limpidezza arcadica, di candore e di lindore" [F. Mazzeo Gallo].



senza titolo [verde e nero] - 60x80cm - 2024

SIMONETTI



Michele Stanzione nasce nel 1981 a Paolisi in Provincia di Benevento.

Nel 2015 è incaricato dal governo cinese per la realizzazione di scatti fotografici per il progetto “Guangdong Through The Lenses of European Photographers”, promosso dalla rivista China Pictorial, è servito a Michele Stanzione per aprire nuovi ed importanti orizzonti.

L'evento è stato realizzato per dare visibilità alla provincia del Guangdong in occasione dell'internazionale Expò Milano 2015.

L'eccellenza del lavoro svolto è stata la chiave di volta: Michele Stanzione riceve la nomina di “Ambasciatore per gli scambi culturali della Provincia del Guangdong” rilasciata da “The Information Office of Guangdong Province”. Michele Stanzione è co-autore del libro

fotografico “Guangdong” edito da Polistampa – Firenze 2015 con la prefazione del Critico Internazionale Vincenzo Sanfo.

A settembre 2015 per Michele Stanzione arriva una nuova onorificenza da parte del governo cinese con la nomina di “Ambasciatore internazionale attraverso le immagini della cultura Khitan-Liao” rilasciata da: “Center of International Cultural Exchange of Ministry of Culture”, “Eastern International Photography Art Association”, “Bairin Left Banner People's Government”, “Organizing Committee of Bairin Left Banner International Season”. Nel 2015 espone nella Personale “The Immortals of a City”, organizzata dal Ministero della Cultura Cinese, dove espone le foto delle più importanti sculture urbane nelle città proclamate “Capitali Europee della Cultura”

dal 1985 fino al 1999. Atene, Firenze, Amsterdam, Berlino, Parigi, Glasgow, Dublino, Madrid, Anversa, Lisbona, Lussemburgo, Copenhagen, Salonicco, Stoccolma e Weimar. Nell'Aprile 2016 l'Artista si è visto esporre le proprie opere presso l'Ambasciata di Spagna in Cina con la mostra personale “Inmortales de una Ciudad: Madrid” che riprende una parte del lavoro realizzato nel tour europeo. Nel Novembre 2016 Michele Stanzione vince il prestigioso titolo “Mo-tse Photography Master Award” alla sesta edizione della Biennale Internazionale di Fotografia di Jinan. Nel maggio 2017 vince il “Premio alle Eccellenze – Napoli Cultural Classic” come fotografo dell'anno.

Nello stesso anno partecipa al Art Nanjing festival e viene premiato al 5th FIAP Photo

MICHELE



Meeting a Jinan.

Il 25 ottobre 2018 è stato nominato "Visiting Professor" presso l'Università di Arte e Design di Shandong, con sede a Jinan in Cina. Vince la Medaglia d'oro alla VII Biennale Internazionale di Fotografia di Jinan. "La via della seta negli occhi dei fotografi del mondo" curata dai maestri Zeng Yi e Wu Jianjun - Jinan City Art Museum. Ad Aprile 2019 è in mostra al Real Belvedere di San Leucio con la mostra d'arte fotografica internazionale "La Nostra Via della Seta" nata dalla collaborazione del Governo Cinese e del Comune di Caserta. Dal 13 Aprile al 13 Maggio 2019 è curatore della mostra degli Artisti cinesi Li Baijun e Sun Qiguang "...in viaggio tra segni e colori... dalla Cina a Montesarchio".

Nel mese di Giugno 2019 le sue opere sono in mostra a Pechino all'evento internazionale "The International Famous Artist and Children's Art - Dream Cup Works Exhibition" dove è ospite d'onore per l'apertura del festival. Nel 2020 è Direttore Artistico per l'imponente installazione permanente di 50 metri "Key of Montevergine" dell'Artista Milot. Nel 2021 è Direttore Artistico della mostra "Lupi ad Avelia" dell'Artista cinese Liu Ruowang. A maggio del 2022 partecipa alla collettiva "Diversity" a cura di Mauro Pratesi a Firenze. Dal 7 Maggio 2022 è presente con le sue foto al Pakistan International - Contemporary Art Festival. Nel 2023 è Direttore Artistico per la realizzazione dell'installazione "Key of Today - Napoli 2023" dell'Artista Milot. Nello stesso anno è autore del progetto "GeoArt" commissionato

dall'Ente Parco Regionale Taburno-Campotable per la Candidatura UNESCO. Ad Ottobre 2023 ha esposto una Videoart presso Villa Strozzi di Firenze all'evento "L'arte e la musica in dialogo" per celebrare il 74° anniversario della Repubblica Popolare Cinese. A Dicembre 2023 è stato Direttore Artistico ed Espositore nella mostra collettiva d'arte internazionale "ArSSTEAS" presso il Museo Archeologico Nazionale del Sannio Caudino a Montesarchio (BN)

E' attualmente Direttore Artistico per la realizzazione dell'installazione "Albanian Key 2024" dell'Artista Milot.

Le sue fotografie vengono pubblicate su testate giornalistiche nazionali ed internazionali.

Vive e lavora a Benevento.

STANZIONE



ORIANA

ORIANA PAPAIS

Oriana Papais, nata in Canada, ha lavorato in qualità di Architetto in molti paesi al di fuori dell'Italia; da cui nasce l'amore per l'arte, ma soprattutto l'ispirazione di utilizzare i contrasti di colore.

I suoi viaggi influenzano tantissimo il suo modo di utilizzare il colore, creando una combinazione cromatica molto interessante.

Si diverte a modellare il colore, scaldandolo e accostando toni diametralmente diversi, ma solo dopo l'asciugatura, si riesce a comprendere la storia raffigurata nel quadro. Infatti solo in secondo momento si riescono ad evidenziare le forme di vita che nascono dal colore. Quindi si può dire che nota caratterizzante è il colore e i vari accostamenti.

Il colore è uno strumento molto importante nella vita di tutti: dove c'è luce e quindi vita, c'è colore. Inoltre, ognuno di noi è caratterizzato da una propria mappatura mentale di colori ed è per questo motivo che possiamo amare di più alcuni colori rispetto ad altri. Il colore caratterizza ognuno di noi anche nelle azioni e ci aiuta a sbloccare limiti che ci imponiamo o eliminiamo credenze limitanti.

Ogni quadro è caratterizzato dalla presenza di forme diverse e solo dopo l'asciugatura, si intravedono una miriade di figure che si vogliono raccontare. Questo dipende molto anche da chi guarda l'opera e dallo stato d'animo che caratterizza la persona stessa.



Oriana si è specializzata anche in Color Coaching ed è proprio attraverso l'uso del colore che aiuta le persone a ritrovare il benessere necessario per raggiungere i propri obiettivi.

Quindi i suoi quadri non solo parlano, ma possono ridare serenità e benessere, ed essere a modo loro curativi.

PAPPAIS



SALVO

SALVO FERRANTE

Salvo Ferrante, pittore originario di Menfi, è un artista dalle molteplici sfaccettature, che fonde la sua esperienza come arte terapeuta con un percorso artistico pluriennale nel campo performativo, teatrale, della scrittura, della scultura e della pittura.

Ferrante sostiene che l'arte sia un mezzo curativo, un'espressione delle emozioni che diventano opera d'arte piuttosto che un semplice veicolo per esternare l'emozione stessa. La sua ricerca artistica, maturata in collaborazioni con gruppi sperimentali come il Living Theatre e attraverso esperienze teatrali, fotografi impegnati come Letizia Battaglia e azioni di protesta contro il sistema mafioso, si traduce in un'arte sociale votata alla narrazione del contemporaneo.

L'opera di Ferrante si inserisce nel contesto delle denunce sociali, affrontando temi come le crisi monetarie, le rivolte popolari, la pandemia, il terrorismo e i migranti. Questi argomenti "pesanti" convivono stridentemente con rappresentazioni di temi "leggeri" e icone Pop, creando un teatro dell'assurdo che richiama influenze del movimento artistico di Corrente, soprattutto del maestro siciliano Renato Guttuso.

La sua interpretazione dell'attualità, arricchita dalla pittura e dalla poesia, si traduce in opere capaci di toccare la mente e il cuore degli osservatori, stimolando riflessioni profonde sulla vita e sulla morte.

"Stella danzante", con il suo pannello suddiviso in quattro riquadri e un volto centrale che si riparte negli angoli degli altri riquadri, sembra essere un palcoscenico su cui si svolge un dramma contemporaneo. La scelta di quattro volti distinti, ciascuno con la propria espressione, e il volto centrale a fare da trait d'union suggeriscono una riflessione sulla complessità dell'animo umano e la sua connessione con l'essenza primordiale di fuoco, aria, acqua e terra.

"W Palermo e Santa Rosalia" è un ricordo strappato alla memoria da bambino. Il 4 di settembre si saliva "la acchianata" (la salita) nella notte stellata in pellegrinaggio alla grotta della Santuzza su Monte Pellegrino. Da vicini e lontani rioni e borgate di Palermo a piedi e in ginocchio con la gioia e il dolore nella speranza della grazia.

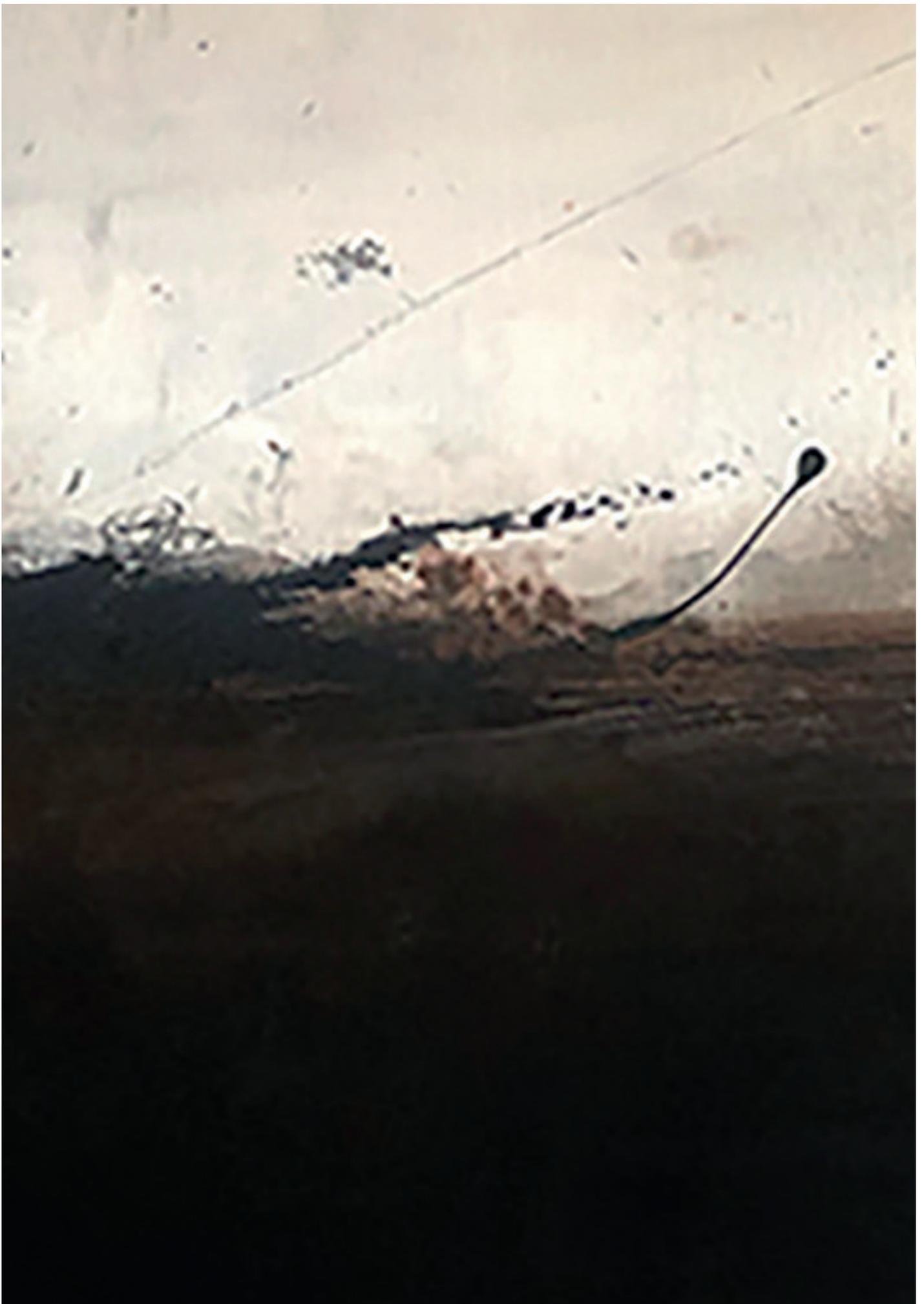
La mia Santuzza odora di bruciato e di fuliggine dall'incendio dell'estate scorsa Palermo brucia Il cavallo a dondolo di rame, riaffiora l'incanto dell'infanzia, l'acqua fonte di vita nel gioco del destino.

"La sirena del Naviglio" Una donna che trasforma il proprio dolore al sublime della sua poesia mito tra i miti, Dea tra Dei nell'Olimpo dell'immortalità. Sirena del Naviglio

I tuoi versi sono: pane, bellezza, amore ed inganno per noi mortali. La poesia è una menzogna che cuce lo strappo e i buchi dell'impermanenza della nostra esistenza.



FERRANTE





STROUX

è un artista messicano con studi in graphic design e arti visive presso l'Universidad Iberoamericana di Città del Messico e una laurea post-laurea presso l'Instituto de la Imagen di Barcellona, in Spagna. Ha sviluppato la sua passione artistica nella creazione di opere astratte dipinte su tela dove applica la sua conoscenza del contrasto e dell'equilibrio estetico. Ha un interesse per l'astrofisica, la meccanica quantistica, i paesaggi naturali e l'equilibrio emotivo, e molte delle sue opere riflettono forme derivate da essi.

STROUX

is a Mexican artist with studies in graphic design and visual arts at the Universidad Iberoamericana in Mexico City and a postgraduate degree from the Instituto de la Imagen in Barcelona, Spain. He developed his artistic passion in the creation of abstract works painted on canvas where he applies his knowledge of contrast and aesthetic balance. He has an interest in astrophysics, quantum mechanics, natural landscapes and emotional balance, and many of his works reflect forms derived from them.

STROUX



TAMÁS



TAMÁS NÁRAY

È un pittore che crea a Barcellona. La sua arte rappresenta l'espressionismo astratto. Dedito alla pittura da 25 anni, impara il mestiere da autodidatta sotto la guida di maestri. Le sue opere sono diventate pubbliche piuttosto tardi: ha esordito nel 2016 con la mostra 'Corridor' (23 opere). Da allora, ha introdotto una mostra tematica annuale: 2017 - IKON (18 opere), 2018 - ENTRÉE (36 opere) 2019 - New Horizon (12 opere), 2019 - Mesopotamia, the Legend of the Ancient World (25 opere), 2020 - Antico Testamento (29 opere), 2021 - Lost Gods - Avventurarsi nella mitologia greca antica, 2022 (23 opere), Periodo della Roma Imperiale (46 opere). Ha inoltre partecipato a numerose mostre estere a Roma, Milano, Santa Pola, Londra e Parigi. Ha pezzi in varie collezioni rinomate (ad esempio Collezione Carpenter - Australia, König Sammlung - Vienna, Luther Sammlung - Svizzera). Le sue opere sono conosciute e ricercate in tutto il mondo. Il suo distributore esclusivo: TamIstArte Art Gallery & Shop

NÁRAY



TIZIANA

TIZIANA STOCCO

L'arte è salvezza. L'arte è "sentire". L'arte è uno sguardo personale sulla realtà.

L'arte è passione ardente, ispirazione, comunicazione, autostima, respiro, immaginazione, creazione di mondi fantastici e reali, luce nelle tenebre e cura per l'anima.

Connessione vitale tra ciò che crei e la tua persona, dice l'artista. Tiziana Stocco, Nasce a Udine nel 1981, friulana, da sempre vive nel territorio lambito dal fiume Stella, da cui trae parte della sua ispirazione. Personalità solare, empatica, malinconica, istintiva, sensibile, profonda, sempre con il sorriso. Fin da bambina, tra le mani una matita, con gesti naturali e spontanei, faceva emergere dai fogli di carta mondi colorati di fantasia. Inventava anche piccoli bijoux e monili con metalli poveri, pietre dure, perle naturali. Il contatto con la zia paterna, pittrice per passione e di Paolino Pelizzari, pittore realista e suo vicino di casa, influenza la formazione dell'artista, dall'infanzia fino alla fase adolescenziale. La sua formazione si accresce e prende consapevolezza frequentando la "Scuola d' arte G. Sello" di Udine, attualmente "Liceo artistico G. Sello", imparando ad utilizzare svariate tecniche: disegno, pittura, scultura, lavorazione dei metalli poveri e preziosi. Approfondì gli studi autonomamente, conoscendo da vicino artisti di fama mondiale, e ne rimase affascinata. Cito i tre principali: Michelangelo Merisi - Caravaggio, Vincent Van Ghog e dall' architetto spagnolo Antoni Gaudí. Partecipò, grazie alla scuola, alla realizzazione di statue femminili in gesso, a quadri permanenti destinati ad arricchire l' istituto stesso o ai reparti dell' ospedale civile di Palmanova (Udine) nell' anno 1998 Diplomatasi, si concentra sulla pittura ad olio, continuando come autodidatta, approfondendo la ricerca del tratto, della materia, dei colori, e dell' espressività. L' anno 2017 "segna" la sua persona. Scopre di essere affetta da una malattia autoimmune chiamata Endometriosi, nella forma più grave, tant'è che le rovinerà per sempre l' apparato riproduttivo, e che già la torturava dolorosamente dall' inizio dell' età fertile con il primo menarca. Costretta ad operarsi l' anno successivo, arriva una grande consapevolezza di sè stessa e una rapida maturazione della sua persona. Ne scaturì forte ispirazione per tutte le opere che verranno create da quell' evento in poi, tentando di trasformare il suo sentire in immagini, con occhio teso a ritrarre il bello, nel tentativo di lasciare un messaggio, un' emozione, agli occhi di chi guarda. Nominare e conoscere il male serve a starci di fronte, accettarlo e combatterlo. Nasce da qui il qua-

dro Light Inside (Luce dentro) olio su tela, 30x40 - autoritratto. Al centro della scena, una donna sognatrice, con il viso triste, indossa un abito rosso lacerato, di cui si vorrebbe liberare, che rappresenta il continuo e doloroso menarca mensile, dal ventre della donna escono raggi di luce, parte dell' anima che sconfigge e prevale sul male, tale male, è rappresentato da un diavolo nero che si mostra, quasi come un' ombra costante, su una nuvola in basso a destra.



STOCCO



SAMIYA-ILARIA

SAMYA-ILARIA DI DONATO

All'interno del viaggio nella ricerca del senso della vita, si inserisce questa mostra dell'artista Samya Ilaria Di Donato.

La pittura di Samya è un'attenta scoperta di una linea di indagine, liberamente creativa, sul potere evocativo delle forme ancestrali e del colore. Forme taglienti e strutturate, tratte dagli antichi testi, che fanno giungere i fruitori alla piena consapevolezza delle forme della Geometria Sacra che regolano l'Universo.

Quello di Colorsophia (la filosofia del colore) è un cammino condotto sul filo di una genesi culturale pittorica altamente espressiva, che fonda le sue basi nell'immediatezza visiva del simbolo, ma che nasconde dettagli e strutture celate.

Ogni quadro porta una domanda, una voce che chiede:
Perché questa forma? Cosa arriva direttamente al mio essere?
Quale simbolo e in quale colore realizzato mi attrae?

Ad interessare l'artista non è la forma in sé, ma ciò che resta nell'intensità dell'attimo come messaggio ancestrale che il quadro trasmette. Intendere l'arte come specialissima cassa di risonanza di comunicazione intra ed extra personali, porta a comprendere il titolo Colorsophia, la Filosofia del Colore.

Un viaggio tra simboli e colori alla ricerca del proprio ordine nel mondo. Forme e colori ancestrali perché l'uomo, da sempre, attraverso una dimensione simbolica riesce a rappresentare aspetti inconsci della propria percezione oppure ad esprimere concetti che è impossibile comprendere completamente.

La forma ancestrale: il simbolo, infatti, è spesso l'espressione più felice e completa che un'esperienza possa avere e per tale motivo secondo Carl Gustav Jung esso è la migliore formulazione possibile di un dato di fatto relativamente sconosciuto, la cui esistenza è riconosciuta necessaria. Le forme ancestrali come quelle contenute nei quadri dell'artista, esprimono sempre molto più di quanto si possa comunicare verbalmente, esse comunicano con il nostro essere e ci aiutano ad evolvere.

Difatti, esse evocano esperienze primordiali, esprimono situazioni e stati d'animo, esplicitano le caratteristiche di una cultura e parlano dell'inconscio. Colori forti, a tratti violenti che si scontrano sulla tela con i simboli, per esaltarli e per rinforzarli.

Le opere dai tempi attenti, netti e sospesi, come in una liturgia se-

vera e scrutinatrice, continuano di opera in opera per rinforzare i messaggi da comunicare alla nostra anima. Samya agisce in una sorta di tensione crescente, in una concentrazione profonda alla frequenza massima che, di simbolo in simbolo, agisce sugli spettatori. Lei lavora in sequenza di opere, di simboli e di colori; alla costante ricerca dell'impatto che essi hanno al variare del simbolo e dei colori.

I lavori di Samya Ilaria Di Donato rientrano nella sfera pittorica dei "prodotti per l'immaginazione" che in un gesto di sovrana libertà e creatività fanno evocare immagini, ricordi, sensazioni ed emozioni. Si consiglia di guardare le opere per un minimo di 3 minuti, poi chiudere gli occhi e lasciare vagare la nostra mente nel mare delle sensazioni da esse evocate.



DI DONATO



O
LinetyPe
COMPOSIZIONE
FUSIONE
DELL'ARTE
E DIFFUSIONE

 **mundiLive**

€ 50,00

Progetto grafico Mediapresse

TAMÁS NÁRAY